



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MILANO

# LO SCENARIO MILANESE



Rapporto realizzato dal Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano.

Hanno collaborato alla redazione:

Aurora Caiazzo

Ivan Izzo

Sandro Lecca

Marina Pietroforte (stagista)

Lorena Scarcello

Editing: Renata Turato

Milano, Aprile 2003

## INDICE

<b>PRESENTAZIONE</b> .....	5
 <b>SINTESI DEI RISULTATI</b>	
1. Gli indicatori di scenario .....	7
2. Le performance d'impresa: produttività e redditività .....	8
3. Milano capitale dell'innovazione .....	9
4. Le reti di imprese .....	10
5. Le reti territoriali .....	11
 <b>1. LO SCENARIO MILANESE IN SINTESI</b>	
1.1 Lo sviluppo imprenditoriale .....	15
1.2 Le nuove imprese .....	19
1.3 Il valore aggiunto .....	22
1.4 Il mercato del lavoro .....	23
1.5 Import-export .....	26
1.6 La congiuntura manifatturiera .....	28
 <b>2. LA COMPETITIVITÀ DEL TESSUTO PRODUTTIVO MILANESE: PRODUTTIVITÀ, INNOVAZIONE E RETI</b> .....	
2.1 Il valore aggiunto e il costo del lavoro per addetto .....	31
2.2 Il ROI – Return on investment .....	33
2.3 La domanda di lavoro ad alta qualificazione .....	35
2.4 L'investimento in formazione .....	36
2.5 Le imprese a elevato contenuto di conoscenza .....	37
2.6 I brevetti industriali .....	39
2.7 Le reti di imprese .....	40
2.8 La proiezione territoriale nazionale .....	46
2.9 La proiezione internazionale .....	50



## PRESENTAZIONE

Con quest'anno – il giorno 5 maggio, più o meno alla stessa ora – si tiene, presso le singole Camere di Commercio di tutta l'Italia, la prima “Giornata dell'economia”, un evento attraverso il quale il sistema delle Camere intende fornire una chiave di lettura originale delle tendenze evolutive dei sistemi produttivi locali.

E' un po' come se i molteplici localismi d'Italia si dessero un appuntamento “in rete” per fare rappresentazione concomitante e dal basso di se stessi, ossia per comunicare le differenziate identità economiche che compongono il mosaico Italia e fare il punto sul loro stato di salute attuale.

Lo sguardo è posto sull'economia reale, su quei fondamentali che maggiormente scandiscono la vita e la soggettualità dell'impresa, assunta come istituzione centrale dei processi di cambiamento e impegnata oggi a far fronte alle sfide, drammaticamente reali e quotidiane, della competizione globale e dell'innovazione.

Al soggetto impresa è quindi riferita la nutrita “batteria” di indicatori utilizzati per l'analisi qui presentata e provenienti, in grandissima parte, dal vasto patrimonio informativo sull'impresa e per l'impresa detenuto ed elaborato dal sistema delle Camere di Commercio, istituzioni ad autonomia funzionale che svolgono importanti e sempre più ricche funzioni e attività di osservatorio, monitoraggio e conoscenza delle economie locali.

Guardare il locale milanese significa, in un certo senso, guardare il “centro” o la “capitale” dell'intero sistema produttivo italiano, dal momento che la concentrazione milanese risulta evidente in rapporto a qualsiasi fenomeno venga considerato, anche se non sempre il suo primato in termini di dotazione si traduce, fatto in parte inevitabile, sul piano del confronto delle performance.

Ma più che centro statico di addensamento, più che città capitale, Milano appare come “nodo” di primaria importanza nella generazione e nell'attrazione dei flussi, nazionali e internazionali, che ne fanno in realtà l'area metropolitana italiana maggiormente intrecciata e reticularizzata con i diversi localismi interni e proiettata nelle reti globali.

E' questo uno dei più interessanti risultati emergenti dall'analisi, un'analisi che ha voluto porre al centro dell'attenzione le variabili attraverso cui maggiormente si esprime la propensione alla competitività del tessuto produttivo milanese.

Il sistema milanese – come quello nazionale – sta finalmente uscendo da un anno di bassa congiuntura, quando non di segno negativo, il cui effetto peggiore è stato quello di debilitarne la competitività internazionale dei prodotti.

Tuttavia l'economia locale sembra aver retto bene l'urto del passaggio critico, continuando a capitalizzare risultati positivi sul fronte della vitalità imprenditoriale e dell'occupazione, due punti di tenuta decisivi, che fanno ben sperare non solo sul piano del rilancio congiunturale, ma anche su quello, in realtà sempre più importante, del rafforzamento competitivo del sistema.



## SINTESI DEI RISULTATI

### 1. Gli indicatori di scenario

Non tutto lo scenario economico milanese che ha caratterizzato l'evoluzione del 2002 è stato uno scenario "triste".

Se – a seguito della crisi degli scambi internazionali - l'export delle merci (come del resto l'import) ha registrato una brutale contrazione (-4,5%) e per tre quarti dell'anno la congiuntura manifatturiera ha oscillato intorno a valori tendenziali negativi (mostrando tuttavia segnali di ripresa con l'ultimo trimestre), non altrettanto (e per fortuna) può dirsi di altre variabili rilevanti della crescita economica, quali la vitalità imprenditoriale e il mercato del lavoro.

Se poi si tiene conto della prolungata fase di stagnazione dei consumi – ulteriormente scoraggiati dall'aumento dell'inflazione, e forse non tanto di quella reale quanto di quella "percepita" in parte enfatizzata dal compiersi del passaggio all'euro - nonché dell'incertezza diffusa determinata dagli incipienti scenari di guerra, i punti di tenuta dell'economia locale appaiono di ancor maggior forza.

Perché in fondo quelli che non sono venuti meno – che hanno tenuto botta alla crisi – sono proprio gli elementi costitutivi di una formazione economica e sociale: l'impresa e il lavoro.

#### *Commento dei dati*

- **La dinamica imprenditoriale.** Nonostante la crisi internazionale e il clima di incertezza che hanno contrassegnato l'evoluzione congiunturale del 2002, non si è arrestata la voglia di "fare impresa" dei milanesi. Nel corso dell'anno si sono registrate quasi 29 mila iscrizioni (quasi duemila in meno rispetto al 2001), a fronte di oltre 24 mila cessazioni (tremila in più circa), con un saldo quindi positivo, ma inferiore di oltre la metà a quello dello scorso anno. Ne è scaturito un tasso di crescita complessivo (+1,1%) più che dimezzato rispetto al 2001 (+2,4%), sostanzialmente in linea al dato lombardo e nazionale (+1,2%) e superiore alla ancora più debole dinamica registrata dal Nord-Ovest (+0,9%) e dal Nord-Est (+0,3%). Il rallentamento della crescita è dovuto in parte significativa alla crisi della net-economy, settore che aveva conosciuto nel 2001 un tasso di sviluppo molto elevato, nonché al duro contraccolpo, subito, anche a causa del perdurante stallo dei consumi, dalla distribuzione commerciale.
- **I nuovi imprenditori.** Nel corso dell'anno 2000, sono nate in provincia di Milano oltre 14 mila imprese "effettivamente" nuove (ossia al netto delle movimentazioni puramente amministrative) in cui sono attivi più di 15 mila imprenditori. Le imprese neonate sono mediamente gestite nel 74,5% dei casi da imprenditori e nel restante 25,5% da imprenditrici, un'incidenza quest'ultima che appare piuttosto contenuta, testimoniando l'esistenza di consistenti barriere all'ingresso delle donne alla creazione e gestione di impresa, con la parziale eccezione dei comparti tradizionali a più spinta femminilizzazione (servizi alle persone e commercio al dettaglio o, nel manifatturiero, l'industria dell'abbigliamento). Il 54% dei neoimprenditori ha meno di 35 anni, un'incidenza che raggiunge valori superiori al 60% nei comparti di attività di sviluppo più recente (come l'informatica) o caratterizzati da un forte turn-over (come le costruzioni).

- **Il mercato del lavoro.** Nonostante la lunga fase di congiuntura negativa, il mercato del lavoro milanese ha conosciuto nel 2002 un andamento positivo: l'occupazione è cresciuta di quasi due punti percentuali (superiore al +1,6% della Lombardia e al +1,5% nazionale), mentre il tasso di disoccupazione è rimasto fermo al 4,6%, un livello da considerarsi sostanzialmente fisiologico. Ancora una volta, come nel corso degli ultimi anni, è stata l'occupazione femminile a registrare il maggiore incremento (+3,4% contro il +0,8% maschile; dei 31 mila occupati in più rispetto al 2001, ben 23 mila sono donne). Seppure il tasso di attività femminile rimanga ancora basso (43%) e distante da quello maschile (64%), Milano detiene una posizione di leadership quanto alle opportunità d'inserimento attivo delle donne nel mercato del lavoro, e in particolare nel mondo del lavoro dipendente (dove l'incidenza delle donne raggiunge ormai il 45%, a fronte del 30% circa nel lavoro autonomo).

Le buone tenute dello “scenario impresa” e dello “scenario lavoro” – senza le quali tenute il difficile scenario economico generale del 2002 sarebbe apparso nettamente più buio - sono probabilmente da ricondurre a fenomeni di rafforzamento strutturale in atto, che determinano una migliore capacità di risposta sistemica nei momenti di crisi.

Il diffondersi dei nuovi modelli organizzativi a rete, un orientamento crescente alla qualità dei processi produttivi e delle risorse impiegate, il peso sempre maggiore assunto dalle attività immateriali o a forte componente di servizio, il diffondersi pervasivo di un'economia sempre più centrata sulla valorizzazione del capitale sociale detenuto da una molteplicità vasta di soggetti che fanno impresa e autoimpresa: tutto ciò concorre a generare nuova complessità, a liberare nuove opportunità di sistema e in definitiva a configurare e consolidare percorsi di sviluppo fondati sul dispiegamento della capacità competitiva delle organizzazioni.

Ed è su questi sentieri di crescita qualitativa, maggiormente performanti in termini di competitività, che il sistema produttivo milanese appare oggi particolarmente impegnato e in grado quindi di riprendere ancora più slancio con il superamento del ciclo congiunturale negativo.

## 2. Le performance d'impresa: produttività e redditività

Si sono considerati due indicatori di performance – tratti dall'Osservatorio Unioncamere sui bilanci delle società di capitali e riferiti all'anno 2000 – che forniscono una prima e sommaria rappresentazione sintetica della capacità competitiva d'impresa.

Si tratta della produttività del lavoro (misurata dal valore aggiunto per addetto) e della redditività (misurata dal ROI o rapporto tra reddito operativo e capitale investito).

Entrambi gli indicatori segnalano una migliore performance del sistema produttivo milanese nei confronti di quello lombardo e nazionale.

### *Commento dei dati*

- **La produttività.** Milano si pone come la provincia italiana con la più elevata produttività nominale del lavoro: il valore aggiunto per addetto relativo all'intero sistema economico milanese (64,3 mila euro) è superiore del 15% al dato lombardo e del 34% a quello nazionale. Alla maggiore produttività si accompagna peraltro un maggior costo del lavoro. La più alta produttività delle imprese milanesi si spiega principalmente con la relativa maggior presenza, in provincia di Milano, di imprese aventi più grandi dimensioni, operanti nei settori a più elevato contenuto tecnologico e più esposte alla concorrenza

internazionale. La produttività del lavoro cresce infatti con l'aumentare della dimensione aziendale e in misura tale da annullare il pur sensibile aumento del costo del lavoro.

- **La redditività.** Anche in termini di redditività del capitale (ROI) il sistema produttivo milanese mostra una performance media (6,7%) superiore a quella del sistema lombardo (6,5%) e nazionale (4,5%). Questa differenza è dovuta soprattutto alla maggiore redditività che caratterizza il settore dei servizi a Milano.

### 3. Milano capitale dell'innovazione

Lo sviluppo dell'innovazione rappresenta senza dubbio il principale sforzo che oggi le imprese italiane sono chiamate a compiere per rispondere efficacemente alle sfide di mercati globali sempre più interconnessi dalle nuove tecnologie dell'informazione e fondati sulla detenzione e sulla circolazione delle conoscenze.

Innovazione tecnologica, investimento in ricerca, qualità delle risorse umane costituiscono i principali fattori che determinano il successo competitivo dell'impresa moderna.

Sotto questo profilo il sistema Italia presenta, com'è noto, dei ritardi nei confronti delle altre economie avanzate, specie per quanto riguarda gli investimenti in ricerca e in alta formazione. In un contesto nazionale non particolarmente brillante, Milano si pone comunque come la realtà più avanzata del Paese e sostanzialmente in linea con le altre aree metropolitane leader d'Europa con le quali compete.

#### *Commento dei dati*

- **Il sistema hi-tech.** Nell'area milanese sono attive oltre 18 mila imprese a elevato contenuto di conoscenza, divise quasi equamente tra servizi ICT (insieme di informatica e telecomunicazioni) e hi-tech manifatturiero (o industrie *science based*). Più del 50% - con punte superiori al 60% - dell'hi-tech lombardo risulta concentrato in provincia di Milano, che detiene significative concentrazioni anche sul piano nazionale nei comparti avanzati in cui risulta maggiormente specializzata (prodotti chimici, software, ricerca e sviluppo). Tra il 2001 e il 2002 il tasso di crescita imprenditoriale dell'intero sistema hi-tech milanese si riduce drasticamente (dal +4,3% al +0,7%) specie a causa della variazione negativa conosciuta dalla componente manifatturiera e del forte ridimensionamento di quella dei servizi (connesso alla crisi di crescita della net-economy).
- **I brevetti industriali.** Il numero di brevetti industriali può essere considerato come una proxy della propensione all'innovazione del sistema produttivo. Milano detiene il primato italiano sia per il numero di brevetti nazionali (32% circa del totale nazionale al 2002) che per quello - maggiormente significativo sul piano della competitività tecnologica internazionale - di brevetti europei (oltre il 16% nell'anno 2000).
- **Le assunzioni di figure professionali a elevata specializzazione.** La capacità di innovare in modo continuo dipende sempre più dalla disponibilità e dall'utilizzo di risorse umane a forte contenuto di conoscenza, capaci di indurre non solo incrementi di valore aggiunto e di produttività del lavoro, ma anche di stimolare l'attività di ricerca finalizzata al business. In un paese moderno come l'Italia - e a maggior ragione in una realtà avanzata come quella milanese - la competitività internazionale non può essere ricondotta al solo costo del lavoro, ma anche, e in primo luogo, alla capacità di produrre beni e servizi ad alto

contenuto di conoscenza. Sotto questo riguardo, il sistema produttivo milanese appare, nel confronto lombardo e nazionale, relativamente meglio attrezzato e in grado di esprimere una domanda di lavoro maggiormente orientata alla qualità. Se si considerano – secondo i dati dell’indagine annuale Excelsior - le assunzioni previste dalle imprese milanesi nel 2002 con riferimento ai gruppi professionali a più alta qualificazione (dirigenti, professioni intellettuali, tecnici) queste raggiungono nel loro insieme il 32,5% del totale delle assunzioni (contro il 24% della Lombardia e il 17,6% dell’Italia). Un peso sempre maggiore occupano le professioni intellettuali e specializzate (dal 9% del 1999 al 12,4% del 2002, un peso quest’ultimo nettamente superiore al 7,8% lombardo e al 5,4% nazionale: e a questo proposito si può aggiungere che ben il 22% della domanda nazionale relativa a questo gruppo professionale si concentra a Milano). Appare quindi evidente la propensione crescente del sistema produttivo milanese a privilegiare il ricorso alle risorse umane dotate di alti livelli di qualificazione.

- **L’investimento in formazione.** L’investimento rivolto alla crescita professionale delle risorse umane impiegate in azienda riveste un ruolo d’importanza crescente nel determinare la qualità complessiva dell’azienda, rappresentando le risorse umane una variabile cruciale per il successo dell’impresa. Nel 2001 i programmi di formazione realizzati dalle imprese milanesi hanno coinvolto 190 mila dipendenti (quasi il 17% dei dipendenti totali, contro il 15% della Lombardia e il 14% dell’Italia). L’investimento in formazione (che rappresenta un costo non indifferente: mediamente 631 euro per formato) cresce con il crescere della dimensione aziendale: dal 6% di dipendenti formati nelle imprese sino a nove addetti si passa al 32% nelle imprese con oltre 250 addetti. La più elevata propensione a formare si riscontra nel settore dei servizi alle imprese (20%).

#### 4. Le reti di imprese

Il sistema produttivo italiano è caratterizzato, come è noto, dalla prevalenza dell’impresa di piccole dimensioni, da cui scaturiscono sia vantaggi che svantaggi sul piano dello sviluppo delle capacità competitive nello scenario della globalizzazione.

La diffusione dei gruppi tra le piccole e medie imprese – e non solo tra quelle di grandi dimensioni – costituisce peraltro un fenomeno che mette in discussione la visione di una economia italiana polarizzata tra una moltitudine di imprese di piccole o piccolissime dimensioni e una minoranza ristretta di grandi imprese.

La presenza di associazioni formalizzate tra piccole e medie imprese concorre inoltre a indebolire la tesi del cosiddetto “nanismo” d’impresa, ossia l’incapacità strutturale delle imprese italiane a crescere e a raggiungere le dimensioni necessarie ad affrontare con successo le nuove sfide della competizione globale (maggiore innovazione, investimenti nel capitale umano, internazionalizzazione produttiva). Uno degli effetti della creazione dei gruppi di imprese è infatti quello di condurre a un significativo aumento dimensionale dell’impresa – intesa come “impresa gruppo” - e quindi al suo consolidamento competitivo.

La creazione di reti o network tra imprese di minori dimensioni sembra quindi costituire una specifica modalità organizzativa del capitalismo italiano, attraverso la quale si vengono in qualche modo a combinare i vantaggi tipici connessi alla piccola dimensione di singola impresa (flessibilità, capacità di addattamento) a quelli derivati dalla maggiore dimensione di “impresa associata” e non raggiungibili dalla piccola impresa isolata (centralizzazione e sviluppo delle funzioni strategiche, quali la finanza, gli approvvigionamenti, il marketing, l’informazione, la ricerca).

In definitiva, i gruppi di imprese possono rappresentare – anche dal punto di vista delle politiche di sostegno adottate dalle istituzioni - una potente leva per lo sviluppo competitivo delle economie locali, ossia dei diversi sistemi territorializzati d'impresa (distretti, cluster innovativi, aree urbane) che costituiscono un tratto distintivo del sistema economico italiano.

Una prima valutazione della consistenza e delle principali caratteristiche strutturali del “fenomeno” dei gruppi di imprese è resa possibile dai dati nell'Osservatorio sui gruppi di impresa dell'Unioncamere nazionale, che contiene informazioni – disaggregate per territorio - relative alla struttura di 500 mila società italiane (escluse le società quotate) legate tra loro da partecipazioni superiori al 50%. I gruppi d'impresa oggetto dell'Osservatorio sono quindi definibili come “insieme di società giuridicamente autonome, interrelate da legami di proprietà che ne permettono una direzione unitaria e ne garantiscono il coordinamento”.

#### *Commento dei dati*

- **Il contributo dei gruppi.** Milano può essere considerata la capitale dei gruppi di imprese. Nell'area milanese operano infatti oltre 22 mila imprese (società di capitale) organizzate in gruppo (63% dei gruppi censiti in Lombardia e quasi il 20% del totale nazionale). Si tratta di imprese particolarmente solide da un punto di vista economico dal momento che assorbono il 94% degli addetti e il 78% del fatturato di tutte le società di capitali. Se si considerano anche le imprese aventi forma giuridica diversa dalla società di capitale, il numero delle imprese in gruppo sale a quasi 24 mila (afferenti a oltre 7 mila gruppi controllati da una società capogruppo milanese), che rappresentano l'8% di tutte le imprese attive nell'area milanese (6% in Lombardia).
- **L'effetto dimensionale.** La dimensione media dei gruppi di imprese è di oltre tre volte più grande di quella delle singole imprese associate sia in termini di addetti (136,6 contro 43,2) che di fatturato (34,7 milioni di euro contro 10,9), valori significativamente superiori alle medie lombarde. Si tratta comunque, quanto a numerosità, di “piccole reti” (composte nell'84% dei casi da 2-3 imprese), e, quanto a diffusione territoriale, di “reti corte” (83% localizzate all'interno della provincia). La propensione a fare gruppo cresce inoltre con la dimensione di impresa: l'incidenza dei gruppi è infatti minima nelle microimprese sino ai 9 addetti (intorno al 2-3%) e massima nelle grandi imprese oltre i 500 addetti (quasi il 90%).

## **5. Le reti territoriali**

La dinamica del mercato prescinde sempre più dai confini dello spazio amministrativo entro cui la singola impresa ha la sede legale. Un numero crescente di imprese – piccole e grandi - ha oggi come “territorio” di riferimento lo spazio globale nel cui ambito prende forma un vera e propria “economia arcipelago” (fatta di reti ora corte ora lunghe e di una molteplicità di nodi-luoghi) che struttura gli scambi di mercato. Quella che si viene affermando è una “economia locale” costituita da “relazioni a distanza”, posta quindi all'incrocio tra locale e globale e nel territorio virtuale connesso alla diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione.

I dati del Registro delle Imprese consentono di cogliere le nuove morfologie produttive e le relazioni interaziendali che derivano dai fenomeni di localizzazione-delocalizzazione delle attività economiche, superando quindi i limiti di una analisi esclusivamente basata su di una

dimensione territoriale statica.

In tali processi, il nodo (e snodo) di Milano riveste un ruolo di fondamentale importanza per l'intero sistema economico italiano.

*Commento dei dati*

- **La proiezione in ambito nazionale.** Il sistema produttivo milanese si caratterizza per una forte capacità di proiettarsi al di fuori dei confini provinciali, innervando in qualche modo l'intera economia italiana. I dipendenti alle unità locali di imprese milanesi localizzate al di fuori della provincia ammontano a circa 441 mila unità – quasi come l'intero Nord-Ovest e quasi il triplo dell'intero Nord-Est - e rappresentano il 32% del totale dei dipendenti del sistema allargato (ossia della somma degli addetti alle unità locali provinciali ed extra-provinciali), contro il 15% della media lombarda e il 17% di quella nazionale. Il fenomeno delocalizzativo si dirige in primo luogo verso i territori più prossimi e più ricchi della Lombardia (27% dei dipendenti delocalizzati), seguito dal Nord-Est (19%), dal Centro (19%), dal Sud (18%) e dal resto del Nord-Ovest (16%), assorbendo comunque l'Italia settentrionale la quota di addetti di gran lunga maggiore (62%). Tra i settori che presentano una più spinta propensione a delocalizzare, rientrano alcuni di quelli in cui Milano detiene una significativa specializzazione e in cui operano grandi imprese a diffusione nazionale (come la chimica, l'elettronica, il commercio al dettaglio, la finanza: tutti comparti, tra l'altro, dove il Sud tende a costituire una direttrice privilegiata delle delocalizzazioni milanesi). La componente dei servizi avanzati alle imprese, fortemente caratterizzante l'economia provinciale, è invece contrassegnata da un maggior grado di accentramento (segno di una minor domanda espressa dal tessuto produttivo periferico o della sua dipendenza dal centro milanese). In sostanza, i dati fanno emergere nettamente il volto di Milano come un ampio sistema produttivo compenetrato alle altre economie locali, ossia come il maggior centro di comando dell'intero sistema economico nazionale.
- **L'attrazione di attività economiche.** Milano serve il territorio nazionale più di quanto venga da questo servito: ossia "esporta" all'esterno più attività economiche di quante ne "importi". L'incidenza dei dipendenti di unità locali di imprese con sede al di fuori della provincia (13% circa) è infatti nettamente inferiore a quella relativa alle unità locali milanesi fuori provincia (32%). In valore assoluti, peraltro, Milano si presenta comunque di gran lunga come il maggior polo di attrazione di attività produttive di imprese esterne, che – unitamente al più massiccio fenomeno di delocalizzazione – fa di Milano l'area a più elevata densità di relazioni economiche con il resto del sistema economico italiano.
- **La proiezione internazionale.** Il tessuto produttivo milanese si proietta non solo nelle reti corte locali e nazionali, ma anche in quelle lunghe del resto del mondo costituite dagli IDE (investimenti diretti estero). Sebbene nel corso degli anni '90 l'internazionalizzazione produttiva dell'industria milanese abbia conosciuto una dinamica rallentata, Milano – con le 547 imprese estere partecipate da 187 imprese milanesi – rappresenta l'area con la maggiore propensione multinazionale d'Italia (assorbendo quasi il 20% del totale delle imprese estere partecipate dall'intera industria nazionale, un peso che sale al 37% se si considerato i settori a elevata intensità tecnologica, quali la filiera chimica-farmaceutica-plastica e quella dei prodotti elettrici-elettronici). Gli ultimi tre anni (1998-2001) hanno visto una significativa e più intensa crescita, rispetto agli anni precedenti, del numero delle multinazionali milanesi (da 143 a 187) e delle loro partecipate industriali all'estero (da

430 a 547). La presenza all'estero delle imprese milanesi vede inoltre un maggiore radicamento nei mercati più ricchi dell'Occidente (Unione Europea e Nord America) e in America Latina, mentre minore risulta la propensione a investire nei paesi a più basso costo del lavoro dell'Europa centro-orientale e del Nord-Africa. Milano detiene una posizione di leader anche sul fronte delle investimenti esteri in entrata (28% del totale nazionale, un peso peraltro inferiore al 34% del 1990), che nel periodo 1998-2001 registrano un discreto aumento (il numero delle imprese industriali milanesi partecipate da imprese estere passa da 527 a 537).



## 1. LO SCENARIO MILANESE IN SINTESI

### 1.1 Lo sviluppo imprenditoriale

La recessione produttiva che ha accompagnato l'anno 2002 non ha mancato di far sentire i suoi effetti nell'ambito dello sviluppo imprenditoriale (Tab. 1.1#1).

Sia in valore assoluto che in valore percentuale espresso in termini di tassi di sviluppo e di natalità imprenditoriale, il 2002 mostra i segni della congiuntura negativa che Milano e in generale l'Italia stanno attraversando.

A fine 2002 lo stock di imprese registrate è pari a 417.296 con un aumento di circa cinquemila unità rispetto all'anno precedente. L'indicatore che in valore assoluto registra la vitalità imprenditoriale, ossia il saldo imprenditoriale – differenza tra nuove imprese iscritte e imprese cessate nell'anno – presenta un peggioramento rispetto al 2001 nei cui confronti si è dimezzato, una caduta che rispecchia quanto avvenuto, seppure con intensità diverse, a livello regionale, sovraregionale e nazionale (Tab. 1.1#1).

**Tab. 1.1#1 - Imprese registrate, iscritte, cessate e saldo, anni 2001 - 2002.**

	2001				2002			
	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo
<b>Milano</b>	412.313	30.871	21.359	9.512	417.296	28.923	24.259	4.664
<b>Lombardia</b>	895.918	66.951	48.752	18.199	907.290	65.531	54.714	10.817
<b>Nord Ovest</b>	1.522.028	113.504	87.648	25.856	1.536.786	110.136	96.234	13.902
<b>Nord Est</b>	1.175.502	81.714	73.313	8.401	1.179.040	82.890	79.916	2.974
<b>ITALIA</b>	5.792.598	421.451	331.713	89.738	5.830.854	417.204	347.074	70.130

*Fonte: elaborazioni Servizio Studi e Statistica CCIAA di Milano su dati Infocamere*

In termini relativi - ossia utilizzando gli indicatori forniti dai tassi di natalità, mortalità e sviluppo - possiamo effettuare un confronto tra Milano, le altre aree del paese e l'Italia.

La provincia milanese, nel suo complesso offre un quadro di peggioramento della natalità imprenditoriale perdendo sette decimi di punto rispetto all'anno precedente (7%) e aumentando la mortalità imprenditoriale di sei decimi (5,9%) evidenziando quindi in un'ultima analisi un dimezzamento del tasso di crescita (1,1%).

Rispetto alle altre aree territoriali (Lombardia, Nord Ovest, Nord Est e Italia) la provincia milanese, pur accusando un forte ridimensionamento degli indicatori imprenditoriali, registra una performance che possiamo definire in linea per quanto riguarda la regione e il resto d'Italia, mentre è addirittura migliore se raffrontata con le altre due macro regioni.

In dettaglio, l'area milanese pur evidenziando una caduta superiore dell'indicatore di natalità ottiene, però, una tenuta migliore della mortalità d'impresa, soprattutto nei confronti del Nord Est del paese e con intensità minore con il Nord Ovest, che costituisce geograficamente il benchmark territoriale principale (Tab. 1.1#2).

**Tab. 1.1#2 - Tassi di natalità, mortalità e sviluppo anni 2000 – 2002.**

	2000			2001			2002		
	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
<b>Milano</b>	7,5	5,1	2,4	7,7	5,3	2,4	7,0	5,9	1,1
<b>Lombardia</b>	7,6	5,7	1,9	7,6	5,6	2,1	7,3	6,1	1,2
<b>Nord Ovest</b>	7,6	6,0	1,5	7,6	5,9	1,7	7,2	6,3	0,9
<b>Nord Est</b>	7,1	6,3	0,7	7,0	6,3	0,7	7,1	6,8	0,3
<b>ITALIA</b>	7,2	5,7	1,6	7,4	5,8	1,6	7,2	6,0	1,2

Fonte: elaborazioni Servizio Studi e Statistica CCIAA di Milano su dati Infocamere

### *L'evoluzione per forma giuridica*

Proseguendo lo studio dei saldi imprenditoriali attraverso la scomposizione del dato generale in base alle forme giuridiche presenti nei registri camerali (Tab. 1.1#3), si osserva che la crisi ha investito principalmente le società di persona (+8 unità) e le imprese individuali (+714), i cui saldi segnalano un peggioramento della vitalità imprenditoriale, mentre si registra una sostanziale tenuta delle società di capitali (+ 3541).

**Tab. 1.1#3 - Imprese registrate, iscritte, cessate e saldo per forma giuridica, anni 2001 – 2002**

Forma Giuridica	2001				2002			
	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo
<b>Società di capitale</b>	146.756	9.663	3.833	5.830	150.432	9.048	5.507	3.541
<b>Società di persone</b>	99.211	4.660	4.013	647	99.324	4.616	4.608	8
<b>Ditte Individuali</b>	153.399	15.374	13.137	2.237	154.191	14.341	13.627	714
<b>Altre Forme</b>	12.947	1.174	376	798	13.349	918	517	401
<b>TOTALE</b>	412.313	30.871	21.359	9.512	417.296	28.923	24.259	4.664

Fonte: elaborazioni Servizio Studi e Statistica CCIAA di Milano su dati Infocamere

La situazione evidenziata precedentemente è particolarmente chiara nella sua disamina se l'analisi è condotta attraverso lo studio dei tassi di natalità, mortalità e sviluppo (Tab. 1.1#4). Innanzitutto, è evidente un forte ricambio che si verifica all'interno delle imprese individuali; pur essendoci un tasso di natalità superiore al dato generale (9,3%) è anche vero che la mortalità d'impresa è così elevata (8,9) da inficiarne il significato intrinseco conducendo, quindi ad un tasso di sviluppo prossimo allo zero. Tale situazione si riproduce anche per quanto riguarda le società di persone, dove i due tassi si elidono completamente, ma con l'aggravante che la natalità complessiva (4,6%) è molto al di sotto rispetto dato medio generale. Di diverso tenore è invece la situazione per le società di capitali. Come illustrato prima, pur essendoci un quoziente di natalità (6,2%) inferiore all'analoga grandezza provinciale, il saggio che esprime la mortalità (3,8%) mostra una tenuta migliore di questo tipo di forma societaria, il risultato finale è un tasso di sviluppo doppio rispetto al dato milanese (2,4%).

**Tab. 1.1#4 - Tassi di natalità, mortalità e sviluppo per forma giuridica anni 2000 – 2002**

FORMA GIURIDICA	2000			2001			2002		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
<b>TOTALE</b>	<b>7,5</b>	<b>5,1</b>	<b>2,4</b>	<b>7,7</b>	<b>5,3</b>	<b>2,4</b>	<b>7,0</b>	<b>5,9</b>	<b>1,1</b>
Società di capitale	6,7	2,5	4,3	6,9	2,7	4,1	6,2	3,8	2,4
Società di persone	5,1	3,7	1,5	4,7	4,1	0,7	4,7	4,6	0,0
Ditte Individuali	8,9	8,5	0,4	10,2	8,7	1,5	9,3	8,9	0,5
Altre Forme	17,1	2,8	14,4	9,3	3,0	6,3	7,1	4,0	3,1

Fonte: Unioncamere, Movimprese 2002

### *L'evoluzione per settore di attività economica*

L'analisi settoriale (Tab. 1.1#5) rivela che il settore maggiormente colpito dalla congiuntura negativa è stato quello delle attività manifatturiere con un saldo negativo molto consistente (-1.402) ed una involuzione del tasso di sviluppo (-2,2%).

La negatività del ciclo economico ha toccato in modo particolare: la fabbricazione di prodotti in metallo (-173), l'abbigliamento (-151), la fabbricazione di mobili (-148), l'editoria (-128), l'industria del legno (-134) e la fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche (-107). Tuttavia, anche il terziario ha subito dei duri contraccolpi, più accentuati nel commercio (-1.091) dove è evidente anche il regresso del saggio di sviluppo (-1,1%) ed un forte tributo pagato dal comparto dell'ingrosso che ha registrato la performance maggiormente negativa (-608), mentre significativi peggioramenti dei saldi sono da segnalare nel comparto degli alberghi e ristoranti (-312) dove il peggioramento del quoziente di sviluppo imprenditoriale è paragonabile a quella del manifatturiero (-2,2%). Significative chiusure di imprese si sono verificate, inoltre, nel settore dell'intermediazione finanziaria (-223) e delle attività immobiliari (-320), tuttavia in quest'ultimo settore la contrazione in termini assoluti è compensata da un parziale recupero in termini relativi, infatti l'involuzione del tasso di sviluppo è particolarmente contenuta (-0,4%), mentre l'intermediazione monetaria registra una forte flessione dell'indicatore (-2%).

Tab. 1.1#5 - Imprese registrate, iscritte, cessate e saldo per settore di attività economica, anno 2002

	MILANO				NORD OVEST				ITALIA			
	REGIS.	ISCR.	CESS.	SALDO	REGIS.	ISCR.	CESS.	SALDO	REGIS.	ISCR.	CESS.	SALDO
<b>Agricoltura,caccia e silvicoltura</b>	<b>5.844</b>	<b>285</b>	<b>278</b>	<b>7</b>	<b>154.085</b>	<b>5.635</b>	<b>9.193</b>	<b>-3.558</b>	<b>1.006.957</b>	<b>38.353</b>	<b>65.782</b>	<b>-27.429</b>
<b>Pesca,piscicoltura e servizi connessi</b>	<b>32</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>-4</b>	<b>759</b>	<b>32</b>	<b>53</b>	<b>-21</b>	<b>11.999</b>	<b>769</b>	<b>825</b>	<b>-56</b>
<b>Estrazione di minerali</b>	<b>194</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>-2</b>	<b>1.217</b>	<b>18</b>	<b>53</b>	<b>-35</b>	<b>6.063</b>	<b>68</b>	<b>216</b>	<b>-148</b>
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>63.667</b>	<b>1.772</b>	<b>3.174</b>	<b>-1.402</b>	<b>225.949</b>	<b>8.471</b>	<b>11.945</b>	<b>-3.474</b>	<b>753.701</b>	<b>32.666</b>	<b>40.481</b>	<b>-7.815</b>
Industrie alimentari e delle bevande	3.405	215	183	32	21.580	1.240	1.198	42	103.423	5.700	5.121	579
Industria del tabacco	1	0	0	0	3	0	0	0	195	0	3	-3
Industrie tessili	2.576	55	139	-84	13.472	350	696	-346	40.708	1.376	2.754	-1.378
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	4.430	238	389	-151	14.218	782	1.220	-438	62.750	3.791	5.075	-1.284
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	1.678	58	103	-45	4.002	115	273	-158	32.633	1.361	1.978	-617
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	2.676	53	177	-124	14.039	415	771	-356	58.766	2.127	3.297	-1.170
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	940	10	35	-25	2.206	29	86	-57	6.600	152	295	-143
Editoria,stampo e riprod.suppl.registrati	6.525	137	265	-128	13.486	389	623	-234	39.111	1.376	1.827	-451
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	119	1	1	0	241	3	4	-1	895	13	25	-12
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	2.468	10	68	-58	4.795	39	158	-119	11.174	135	433	-298
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	2.325	31	81	-50	7.546	209	350	-141	16.346	456	733	-277
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	1.498	30	67	-37	6.558	202	275	-73	35.866	1.290	1.517	-227
Produzione di metalli e loro leghe	904	2	29	-27	2.951	32	77	-45	6.641	104	226	-122
Fabbric.e lav.prod.metallo,escl. macchine	10.698	298	471	-173	47.597	2.009	2.364	-355	123.930	5.748	6.034	-286
Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.	6.707	165	264	-99	22.152	796	1.036	-240	54.992	2.220	2.653	-433
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	509	28	28	0	1.275	101	80	21	4.269	275	242	33
Fabbric.di macchine ed appar.eletr. n.c.a.	3.638	92	199	-107	10.158	338	570	-232	24.622	941	1.353	-412
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	1.545	22	90	-68	3.776	76	206	-130	10.019	281	532	-251
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	3.392	67	164	-97	10.228	277	455	-178	30.992	1.032	1.403	-371
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	373	8	20	-12	1.600	51	87	-36	3.960	122	166	-44
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	402	11	16	-5	2.173	121	146	-25	7.524	463	418	45
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere	6.682	234	375	-141	21.051	871	1.225	-354	75.468	3.612	4.260	-648
Recupero e preparaz.per il riciclaggio	176	7	10	-3	842	26	45	-19	2.817	91	136	-45
<b>Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua</b>	<b>296</b>	<b>19</b>	<b>22</b>	<b>-3</b>	<b>986</b>	<b>57</b>	<b>52</b>	<b>5</b>	<b>3.025</b>	<b>110</b>	<b>124</b>	<b>-14</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>45.149</b>	<b>3.418</b>	<b>2.786</b>	<b>632</b>	<b>208.096</b>	<b>18.089</b>	<b>13.033</b>	<b>5.056</b>	<b>715.373</b>	<b>57.102</b>	<b>41.237</b>	<b>15.865</b>
<b>Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa</b>	<b>101.445</b>	<b>5.196</b>	<b>6.287</b>	<b>-1.091</b>	<b>380.262</b>	<b>21.811</b>	<b>25.935</b>	<b>-4.124</b>	<b>1.549.119</b>	<b>91.808</b>	<b>95.349</b>	<b>-3.541</b>
Comm.,manut.e rip.autov.e motocicli	9.942	317	522	-205	44.873	1.703	2.466	-763	184.474	7.259	9.366	-2.107
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	50.528	2.414	3.022	-608	147.385	8.601	10.080	-1.479	511.673	30.329	31.792	-1.463
Comm.dett.escl.autov.;rip.beni pers.	40.975	2.465	2.743	-278	188.004	11.507	13.389	-1.882	852.972	54.220	54.191	29
<b>Alberghi e ristoranti</b>	<b>14.538</b>	<b>590</b>	<b>902</b>	<b>-312</b>	<b>72.774</b>	<b>3.838</b>	<b>4.990</b>	<b>-1.152</b>	<b>271.883</b>	<b>14.571</b>	<b>16.357</b>	<b>-1.786</b>
<b>Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.</b>	<b>19.206</b>	<b>945</b>	<b>1.089</b>	<b>-144</b>	<b>58.170</b>	<b>3.149</b>	<b>3.588</b>	<b>-439</b>	<b>206.064</b>	<b>9.804</b>	<b>12.011</b>	<b>-2.207</b>
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	14.206	601	850	-249	45.966	2.370	2.945	-575	166.510	7.407	10.019	-2.612
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	72	3	1	2	441	10	23	-13	2.166	114	107	7
Trasporti aerei	71	1	0	1	139	2	3	-1	357	4	17	-13
Attività ausiliarie dei trasp.;agenzie viaggio	4.093	203	169	34	10.126	495	457	38	32.549	1.583	1.425	158
Poste e telecomunicazioni	764	137	69	68	1.498	272	160	112	4.482	696	443	253
<b>Intermediaz.monetaria e finanziaria</b>	<b>10.929</b>	<b>589</b>	<b>812</b>	<b>-223</b>	<b>36.183</b>	<b>2.585</b>	<b>3.044</b>	<b>-459</b>	<b>109.344</b>	<b>8.969</b>	<b>9.059</b>	<b>-90</b>
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	4.264	17	215	-198	8.368	72	443	-371	18.853	202	985	-783
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	480	1	40	-39	1.186	3	90	-87	4.484	31	298	-267
Attività ausil.intermediazione finanziaria	6.185	571	557	14	26.629	2.510	2.511	-1	86.007	8.736	7.776	960
<b>Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca</b>	<b>87.083</b>	<b>4.130</b>	<b>4.450</b>	<b>-320</b>	<b>220.089</b>	<b>10.970</b>	<b>11.783</b>	<b>-813</b>	<b>537.665</b>	<b>30.902</b>	<b>29.289</b>	<b>1.613</b>
Attività immobiliari	39.725	1.340	1.603	-263	106.245	3.625	4.327	-702	218.333	9.139	8.883	256
Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	1.186	70	77	-7	4.545	340	358	-18	18.778	1.688	1.392	296
Informatica e attività connesse	11.095	691	755	-64	27.424	1.891	1.826	65	80.834	6.014	5.298	716
Ricerca e sviluppo	419	18	19	-1	884	45	45	0	2.706	131	117	14
Altre attività professionali e imprendit.	34.658	2.011	1.996	15	80.991	5.069	5.227	-158	217.014	13.930	13.599	331
<b>Istruzione</b>	<b>1.345</b>	<b>102</b>	<b>69</b>	<b>33</b>	<b>4.313</b>	<b>244</b>	<b>216</b>	<b>28</b>	<b>17.363</b>	<b>1.081</b>	<b>851</b>	<b>230</b>
<b>Sanità e altri servizi sociali</b>	<b>1.822</b>	<b>49</b>	<b>61</b>	<b>-12</b>	<b>5.651</b>	<b>202</b>	<b>201</b>	<b>1</b>	<b>22.972</b>	<b>707</b>	<b>781</b>	<b>-74</b>
<b>Altri servizi pubblici,sociali e personali</b>	<b>16.205</b>	<b>655</b>	<b>867</b>	<b>-212</b>	<b>63.364</b>	<b>2.894</b>	<b>3.507</b>	<b>-613</b>	<b>228.731</b>	<b>11.119</b>	<b>11.399</b>	<b>-280</b>
Smaltim.rifiuti solidi,acque di scarico e sim.	253	7	9	-2	1.131	36	46	-10	5.006	159	179	-20
Attività ricreative,culturali e sportive	4.843	239	227	12	14.630	852	810	42	57.843	3.383	3.019	364
Altre attività dei servizi	11.109	409	631	-222	47.603	2.006	2.651	-645	165.882	7.577	8.201	-624
<b>Serv.domestici presso famiglie e conv.</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>-1</b>	<b>34</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>-2</b>	<b>122</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>-10</b>
<b>Imprese non classificate</b>	<b>49.532</b>	<b>11.170</b>	<b>3.452</b>	<b>7.718</b>	<b>104.854</b>	<b>32.140</b>	<b>8.638</b>	<b>23.502</b>	<b>390.473</b>	<b>119.174</b>	<b>23.302</b>	<b>95.872</b>
<b>TOTALE</b>	<b>417.296</b>	<b>28.923</b>	<b>24.259</b>	<b>4.664</b>	<b>1.536.786</b>	<b>110.136</b>	<b>96.234</b>	<b>13.902</b>	<b>5.830.854</b>	<b>417.204</b>	<b>347.074</b>	<b>70.130</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi e Statistica CCIAA di Milano su dati Infocamere

## 1.2 Le nuove imprese

Lo studio dell'evoluzione imprenditoriale nella provincia di Milano, si arricchisce di un'analisi particolare effettuata attraverso i dati elaborati dall'Osservatorio sulla Demografia Imprenditoriale dell'Unioncamere.

L'analisi ha lo scopo di identificare le vere nuove imprese presenti al 31.12.2000, escludendo dal computo le imprese che alla medesima data risultano cessate, liquidate, fallite e sospese.

E' possibile pertanto identificare le attività economiche in cui sono presenti le nuove imprese e determinare il tipo di evento che ne ha dato origine, oltre a tracciare un profilo seppur sommario dei nuovi imprenditori attraverso la verifica dell'età, sesso e settore economico di appartenenza.

Innanzitutto, osserviamo che le vere nuove imprese rappresentano in termini relativi il 49,8% delle iscrizioni effettuate nell'anno 2000, pari a 14.239 imprese su un totale di 28.567 nuove iscrizioni. All'interno di questo dato generale vi sono settori che presentano un'incidenza di nuova imprenditorialità molto elevata rispetto al tasso provinciale, ma che contestualizzati e rapportati sia alle caratteristiche strutturali dell'economia che con i dati assoluti di partenza sono poco rappresentativi (ci riferiamo nella fattispecie all'agricoltura e all'estrazione dei minerali).

Verifichiamo quindi che le attività industriali presentano un'incidenza relativa di nuove imprese (53,2%) superiore al dato medio provinciale, in particolare nei settori dell'industria dell'abbigliamento (69,3%), degli alimentari (63%), dei mobili (59,8%), delle macchine e apparecchi elettrici (53,1%), mentre la fabbricazione dei prodotti in metallo che ha registrato in valore assoluto il maggior numero di imprese iscritte (482) ha in realtà creato solo 47,9% di nuove imprese, analogamente a quanto riscontrato per la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, dove a fronte di un alto numero di iscrizioni (243) solo il 43,2% delle stesse si è tradotto in nuova occasione di business, identico trend è verificabile nell'editoria (242 imprese iscritte) in cui le attività ex novo rappresentano il 45,5% del totale (Tab. 1.2#1).

Le modalità con cui si è creata questa nuova imprenditoria è stata per oltre la metà attraverso lo spin off ossia mediante, filiazione, scorpori, separazioni o trasformazioni societarie, con punte molto elevate nel comparto degli alberghi e ristoranti (59%) e nell'area dei servizi alle imprese rappresentata dalle attività immobiliari, informatica e ricerca e sviluppo (56,2%), in particolare i tassi maggiori si sono registrati nelle attività immobiliari (73,1%) e nell'informatica (54,2%).

Per quanto riguarda l'identificazione della nuova classe imprenditoriale milanese ossia dei gestori di azienda sono stati individuati 15.183 nuovi soggetti, concentrati principalmente nel commercio (3.599), nel terziario avanzato (2.602), nell'edilizia (2.497) e nel manifatturiero (1.544).

L'identikit del nuovo imprenditore di Milano si completa osservando che per il 74,5% è di sesso maschile, mentre le fasce di età in cui si concentra la nuova managerialità è quella tra i 25 e i 35 anni (40,4%), mentre circa un terzo del totale (32,2%) ha tra i 35 e i 49 anni.

Una lettura incrociata tra settore e fascia di età permette di verificare che è il settore delle costruzioni in cui la prima fascia di età si concentra (49,3%), seguito a poca distanza dai trasporti (44,2%) .

**Tab. 1.2#1 - Imprese iscritte nel 2000 suddivise in nuove imprese, trasformazioni, scorpori, per attività economica**

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA	TOTALE IMPRESE ISCRITTE NEL 2000 (1)	Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa	
		V.A.	%	V.A.	%
<b>Agricoltura, caccia e silvicoltura</b>	<b>286</b>	<b>176</b>	<b>61,5</b>	<b>110</b>	<b>38,5</b>
<b>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>
<b>Estrazione di minerali</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>66,7</b>	<b>1</b>	<b>33,3</b>
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>2.733</b>	<b>1.455</b>	<b>53,2</b>	<b>1.278</b>	<b>46,8</b>
Industrie alimentari e delle bevande	270	170	63,0	100	37,0
Industria del tabacco	0	0	--	0	--
Industrie tessili	90	46	51,1	44	48,9
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	355	246	69,3	109	30,7
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	89	54	60,7	35	39,3
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	91	47	51,6	44	48,4
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	28	13	46,4	15	53,6
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	242	110	45,5	132	54,5
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0	0	--	0	--
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	32	13	40,6	19	59,4
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	62	30	48,4	32	51,6
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	44	22	50,0	22	50,0
Produzione di metalli e loro leghe	17	6	35,3	11	64,7
Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	482	231	47,9	251	52,1
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	243	105	43,2	138	56,8
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	49	23	46,9	26	53,1
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	175	93	53,1	82	46,9
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	42	20	47,6	22	52,4
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	128	51	39,8	77	60,2
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	9	3	33,3	6	66,7
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	16	11	68,8	5	31,3
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	261	156	59,8	105	40,2
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	8	5	62,5	3	37,5
<b>Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua</b>	<b>24</b>	<b>9</b>	<b>37,5</b>	<b>15</b>	<b>62,5</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>3.730</b>	<b>2.406</b>	<b>64,5</b>	<b>1.324</b>	<b>35,5</b>
<b>Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa</b>	<b>6.133</b>	<b>3.448</b>	<b>56,2</b>	<b>2.685</b>	<b>43,8</b>
Comm., manut. e rip. autov. e motocicli	447	229	51,2	218	48,8
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	2.968	1.592	53,6	1.376	46,4
Comm. dett. escl. autov.; rip. beni pers.	2.718	1.627	59,9	1.091	40,1
<b>Alberghi e ristoranti</b>	<b>908</b>	<b>372</b>	<b>41,0</b>	<b>536</b>	<b>59,0</b>
<b>Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.</b>	<b>1.269</b>	<b>786</b>	<b>61,9</b>	<b>483</b>	<b>38,1</b>
Trasporti terrestri; trasp. mediante condotta	796	547	68,7	249	31,3
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	1	0	0,0	1	100,0
Trasporti aerei	1	0	0,0	1	100,0
Attività ausiliarie dei traspr.; agenzie viaggio	357	149	41,7	208	58,3
Poste e telecomunicazioni	114	90	78,9	24	21,1
<b>Intermediaz. monetaria e finanziaria</b>	<b>860</b>	<b>497</b>	<b>57,8</b>	<b>363</b>	<b>42,2</b>
Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	56	14	25,0	42	75,0
Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	4	1	25,0	3	75,0
Attività ausil. intermediazione finanziaria	800	482	60,3	318	39,8
<b>Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca</b>	<b>5.639</b>	<b>2.470</b>	<b>43,8</b>	<b>3.169</b>	<b>56,2</b>
Attività immobiliari	1.600	431	26,9	1.169	73,1
Noleggio macc. e attrezz. senza operat.	97	57	58,8	40	41,2
Informatica e attività connesse	1.324	608	45,9	716	54,1
Ricerca e sviluppo	21	10	47,6	11	52,4
Altre attività professionali e imprendit.	2.597	1.364	52,5	1.233	47,5
<b>Istruzione</b>	<b>119</b>	<b>60</b>	<b>50,4</b>	<b>59</b>	<b>49,6</b>
<b>Sanità e altri servizi sociali</b>	<b>87</b>	<b>37</b>	<b>42,5</b>	<b>50</b>	<b>57,5</b>
<b>Altri servizi pubblici, sociali e personali</b>	<b>834</b>	<b>486</b>	<b>58,3</b>	<b>348</b>	<b>41,7</b>
Smaltim. rifiuti solidi, acque di scarico e sim.	9	5	55,6	4	44,4
Attività ricreative, culturali e sportive	285	163	57,2	122	42,8
Altre attività dei servizi	540	318	58,9	222	41,1
<b>Servizi domestici presso fam. e conv.</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>--</b>	<b>0</b>	<b>--</b>
<b>Imprese non classificate</b>	<b>5.941</b>	<b>2.035</b>	<b>34,3</b>	<b>3.906</b>	<b>65,7</b>
<b>TOTALE</b>	<b>28.567</b>	<b>14.239</b>	<b>49,8</b>	<b>14.328</b>	<b>50,2</b>

Fonte: Unioncamere Osservatorio sulla Demografia di Impresa

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2000 risultano cessate, liquidate, fallite e sospese

Tab. 1.2#2 - Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2000 per attività economica

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	Totale nuove imprese del 2000 (1)	Imprenditori di nuove imprese (2)	% su TOTALE		CLASSI DI ETA'			
			Maschi	Femmine	fino a 25	25-35	35-49	oltre 50
<b>Agricoltura, caccia e silvicoltura</b>	<b>176</b>	<b>195</b>	<b>71,3</b>	<b>28,7</b>	<b>15,4</b>	<b>31,8</b>	<b>29,2</b>	<b>23,6</b>
<b>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>
<b>Estrazione di minerali</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>50,0</b>	<b>--</b>	<b>50,0</b>
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>1.455</b>	<b>1.544</b>	<b>71,2</b>	<b>28,8</b>	<b>12,9</b>	<b>39,9</b>	<b>33,1</b>	<b>14,1</b>
Industrie alimentari e delle bevande	170	186	67,2	32,8	17,7	45,2	29,6	7,5
Industria del tabacco	0	0	--	--	--	--	--	--
Industrie tessili	46	53	52,8	47,2	15,1	28,3	32,1	24,5
Confecz. articoli vestiario; prep. pellicce	246	250	52,4	47,6	9,6	43,2	38,4	8,8
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	54	54	46,3	53,7	5,6	44,4	40,7	9,3
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	47	49	93,9	6,1	6,1	42,9	34,7	16,3
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	13	15	60,0	40,0	26,7	20,0	20,0	33,3
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	110	114	71,1	28,9	14,9	29,8	34,2	21,1
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0	0	--	--	--	--	--	--
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	13	14	78,6	21,4	--	7,1	50,0	42,9
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	30	30	63,3	36,7	16,7	40,0	26,7	16,7
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	22	22	63,6	36,4	13,6	40,9	27,3	18,2
Produzione di metalli e loro leghe	6	6	50,0	50,0	--	16,7	50,0	33,3
Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	231	247	85,8	14,2	10,5	38,9	36,0	14,6
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	105	112	89,3	10,7	17,0	33,9	27,7	21,4
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	23	24	91,7	8,3	29,2	50,0	8,3	12,5
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	93	99	71,7	28,3	18,2	31,3	34,3	16,2
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	20	21	90,5	9,5	19,0	33,3	23,8	23,8
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	51	64	93,8	6,3	4,7	51,6	32,8	10,9
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	3	3	100,0	--	--	--	66,7	33,3
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	11	11	90,9	9,1	9,1	63,6	9,1	18,2
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	156	165	64,8	35,2	12,7	46,1	31,5	9,7
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	5	5	80,0	20,0	--	80,0	20,0	--
<b>Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>11,1</b>	<b>44,4</b>	<b>44,4</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>2.406</b>	<b>2.497</b>	<b>96,8</b>	<b>3,2</b>	<b>15,8</b>	<b>49,3</b>	<b>28,9</b>	<b>6,0</b>
<b>Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa</b>	<b>3.448</b>	<b>3.599</b>	<b>68,7</b>	<b>31,3</b>	<b>15,5</b>	<b>40,0</b>	<b>31,5</b>	<b>12,9</b>
Comm., manut. e rip. autov. e motocicli	229	245	88,6	11,4	15,5	44,1	29,0	11,4
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	1.592	1.618	77,9	22,1	15,3	40,4	31,6	12,7
Comm. dett. escl. autov.; rip. beni pers.	1.627	1.736	57,3	42,7	15,8	39,1	31,7	13,4
<b>Alberghi e ristoranti</b>	<b>372</b>	<b>426</b>	<b>62,9</b>	<b>37,1</b>	<b>15,0</b>	<b>41,8</b>	<b>31,0</b>	<b>12,2</b>
<b>Trasporti, magazzino e comunicaz.</b>	<b>786</b>	<b>804</b>	<b>86,8</b>	<b>13,2</b>	<b>14,2</b>	<b>44,2</b>	<b>34,6</b>	<b>7,1</b>
Trasporti terrestri; trasp. mediante condotta	547	548	94,7	5,3	13,7	43,4	35,8	7,1
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0	0	--	--	--	--	--	--
Trasporti aerei	0	0	--	--	--	--	--	--
Attività ausiliarie dei trasp.; agenzie viaggio	149	165	61,8	38,2	14,5	47,9	31,5	6,1
Poste e telecomunicazioni	90	91	84,6	15,4	16,5	41,8	33,0	8,8
<b>Intermediaz. monetaria e finanziaria</b>	<b>497</b>	<b>503</b>	<b>79,3</b>	<b>20,7</b>	<b>12,3</b>	<b>37,6</b>	<b>34,8</b>	<b>15,3</b>
Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	14	17	88,2	11,8	--	23,5	41,2	35,3
Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	1	1	100,0	--	--	--	100,0	--
Attività ausil. intermediazione finanziaria	482	485	79,0	21,0	12,8	38,1	34,4	14,6
<b>Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca</b>	<b>2.470</b>	<b>2.602</b>	<b>70,4</b>	<b>29,6</b>	<b>12,6</b>	<b>39,1</b>	<b>31,2</b>	<b>17,1</b>
Attività immobiliari	431	439	70,4	29,6	14,8	34,9	26,4	23,9
Noleggio macc. e attrezz. senza operat.	57	59	78,0	22,0	18,6	42,4	28,8	10,2
Informatica e attività connesse	608	657	78,8	21,2	15,8	44,1	29,7	10,4
Ricerca e sviluppo	10	10	50,0	50,0	10,0	20,0	50,0	20,0
Altre attività professionali e imprendit.	1.364	1.437	66,5	33,5	10,2	38,1	33,4	18,3
<b>Istruzione</b>	<b>60</b>	<b>67</b>	<b>70,1</b>	<b>29,9</b>	<b>4,5</b>	<b>32,8</b>	<b>35,8</b>	<b>26,9</b>
<b>Sanità e altri servizi sociali</b>	<b>37</b>	<b>42</b>	<b>33,3</b>	<b>66,7</b>	<b>19,0</b>	<b>28,6</b>	<b>38,1</b>	<b>14,3</b>
<b>Altri servizi pubblici, sociali e personali</b>	<b>486</b>	<b>535</b>	<b>39,8</b>	<b>60,2</b>	<b>17,0</b>	<b>43,9</b>	<b>28,8</b>	<b>10,3</b>
Smaltim. rifiuti solidi, acque di scarico e sim.	5	5	60,0	40,0	--	60,0	40,0	--
Attività ricreative, culturali e sportive	163	181	66,9	33,1	8,8	39,8	35,9	15,5
Altre attività dei servizi	318	349	25,5	74,5	21,5	45,8	24,9	7,7
<b>Servizi domestici presso fam. e conv.</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>
<b>Imprese non classificate</b>	<b>2.035</b>	<b>2.358</b>	<b>72,3</b>	<b>27,7</b>	<b>11,0</b>	<b>32,8</b>	<b>36,8</b>	<b>19,4</b>
<b>TOTALE</b>	<b>14.239</b>	<b>15.183</b>	<b>74,5</b>	<b>25,5</b>	<b>13,9</b>	<b>40,4</b>	<b>32,2</b>	<b>13,5</b>

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sulla demografia delle imprese

(1) Sono incluse nel computo le sole imprese realmente nuove.

(2) Per imprenditore di nuova impresa si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di significatività imprenditoriale.

### 1.3 Il valore aggiunto

Nel biennio 2000 – 2001 l'indicatore della ricchezza prodotta dal sistema economico milanese ha ottenuto un incremento del 5,4%. Nel confronto con la regione l'aumento è stato inferiore di un decimo di punto, mentre la performance è migliore sia nei confronti del Nord-Ovest (+5%) che del Nord-Est (+5,2%) che dell'Italia (+5,2%). L'incremento ottenuto è da ascrivere principalmente al settore dei servizi (+6,5%) la cui progressione, se paragonata alle altre aree territoriali di riferimento, è nettamente superiore (Tab. 1.3#1).

L'impulso proveniente dal terziario ha modificato significativamente anche la macro composizione del valore aggiunto provinciale; a fine 2001 il peso percentuale del settore sfiora ormai il 70% mentre l'industria rispetto all'anno precedente rappresenta poco più di un terzo del totale (Tab. 1.3#2).

In valore assoluto la provincia milanese ha prodotto nel 2001 – ultimo dato disponibile – 117.510 milioni di euro.

A livello pro capite, vale la pena di notare che nel biennio 2000-2001 l'incremento percentuale si colloca al 4,7%, perfettamente allineato al dato medio regionale, mentre è superiore agli aumenti registrati sia nel Nord-Ovest (4,5%) che nel Nord-Est (4,4%) del paese, tuttavia l'aumento registrato è inferiore di un decimo di punto rispetto a quanto verificatosi a livello nazionale.

**Tab. 1.3#1 - Variazione percentuale del valore aggiunto 2000-2001**

	<b>Agricoltura</b>	<i>Industria</i>	<b>Altre Attività</b>	<b>Totale</b>
<b>Milano</b>	4,6	2,8	6,5	5,4
<b>Lombardia</b>	4,5	4,1	6,3	5,5
<b>Nord-Ovest</b>	4,1	3,6	5,8	5,0
<b>Nord-Est</b>	3,9	4,1	5,8	5,2
<b>ITALIA</b>	<b>3,0</b>	<b>4,3</b>	<b>5,7</b>	<b>5,2</b>

*Fonte: elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere – Tagliacarne*

**Tab. 1.3#2 - Composizione percentuale per settori del Valore aggiunto**

	<b>2000</b>			<b>2001</b>		
	<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<b>Altre Attività</b>	<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<b>Altre Attività</b>
<b>Milano</b>	1,6	34,8	63,6	0,3	30,4	69,4
<b>Lombardia</b>	0,3	31,1	68,6	1,6	34,3	64,1
<b>Nord-Ovest</b>	1,8	33,2	65,1	1,7	32,7	65,6
<b>Nord-Est</b>	3,1	32,6	64,3	3,1	32,2	64,7
<b>ITALIA</b>	<b>2,8</b>	<b>28,0</b>	<b>69,2</b>	<b>2,7</b>	<b>27,7</b>	<b>69,5</b>

*Fonte: elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere – Tagliacarne*

## 1.4 Il mercato del lavoro

### *Il tasso di attività*

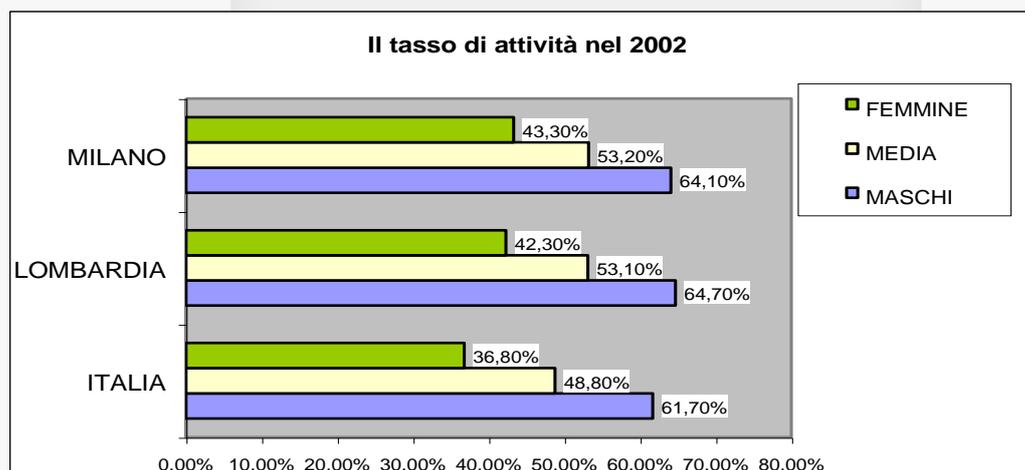
Nel 2002 la partecipazione al mercato del lavoro, spiegata dal tasso di attività<sup>1</sup>, in provincia di Milano, è risultata pari al 53,2% (64,1% per gli uomini, 43,1% per le donne), superando di gran lunga il valore medio nazionale (48,8%).

L'incremento del tasso di attività rispetto al 2001 (52,5%) è dovuto principalmente al contributo apportato dalle donne, che hanno visto la loro partecipazione al mercato del lavoro crescere dell'1%, sempre in termini di tasso di attività.

Stessa considerazione se spostiamo lo sguardo a livello regionale. In Lombardia la popolazione attiva femminile pari a 1.721.000, ha conosciuto, rispetto al 2001, una variazione percentuale positiva del 2,6%, mentre quella maschile, che conta 2.461.000 individui in termini assoluti, è cresciuta dell'1,1%.

Tuttavia, sebbene i progressi degli ultimi anni siano stati notevoli, la popolazione femminile attiva continua a registrare valori decisamente inferiori, in termini di tassi di attività, rispetto alla popolazione maschile.

**Graf. 1.4#1 - Tasso di attività nel 2002 – Milano, Lombardia e Italia**



Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica CCIAA di Milano su dati ISTAT

### *I dati sull'occupazione*

I dati ISTAT del 2002 indicano un incremento di 31.000 occupati rispetto al 2001, di cui 23.000 sono donne. Dunque, se l'occupazione cresce complessivamente dell'1,9%, quella femminile aumenta del 3,44%. Dato ancor più interessante, quest'ultimo, se lo si confronta, da una parte, con la variazione percentuale del 2001 rispetto al 2000 (+ 0,91%), dall'altra, con la variazione percentuale del 2002 rispetto al 2001 della Lombardia (+2,46%) e dell'Italia (+2,18%), dove, peraltro, in riferimento allo stesso anno, l'incremento percentuale degli occupati uomini è superiore alla provincia di Milano (Tab. 1.4#1).

<sup>1</sup> Tasso di attività: F.L./ Pop.>15 anni

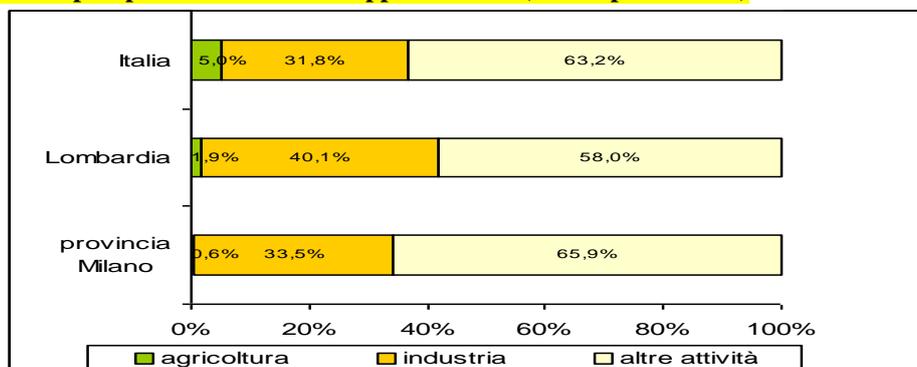
F.L = Forze lavoro = E+U ; E = occupati; U =Persone in cerca di lavoro

**Tab. 1.4#1 - Occupati per sesso e tassi di occupazione, anni 2001–2002, Milano, Lombardia e Italia (valori assoluti in migliaia)**

Provincia Milano					
	2001	2002	2002/2001	2001	2002
	v.a.	v.a.	Var %	tasso occ.	tasso occ.
maschi	961	969	0,83%	61,6%	61,8%
femmine	668	691	3,44%	39,6%	40,5%
<b>totale</b>	<b>1629</b>	<b>1660</b>	<b>1,90%</b>	<b>50,2%</b>	<b>50,7%</b>
Lombardia					
	2001	2002	2002/2001	2001	2002
	v.a.	v.a.	Var %	tasso occ.	tasso occ.
maschi	2374	2399	1,05%	62,7%	63,0%
femmine	1585	1624	2,46%	39,0%	39,9%
<b>totale</b>	<b>3959</b>	<b>4023</b>	<b>1,62%</b>	<b>50,4%</b>	<b>51,1%</b>
Italia					
	2001	2002	2002/2001	2001	2002
	v.a.	v.a.	Var %	tasso occ.	tasso occ.
maschi	13455	13593	1,03%	56,9%	57,4%
femmine	8060	8236	2,18%	31,7%	32,3%
<b>totale</b>	<b>21515</b>	<b>21829</b>	<b>1,46%</b>	<b>43,8%</b>	<b>44,4%</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi e Statistica CCIAA di Milano su dati ISTAT

Inoltre, l'andamento del tasso di occupazione<sup>2</sup>, conferma l'ottima performance del mercato del lavoro femminile in Lombardia, dove la provincia di Milano ricopre una posizione leader . In provincia di Milano nel 2002 la maggior parte degli occupati ( 65,9%) è risultata impiegata nel terziario, nonostante l'incremento del numero di occupati rispetto al 2001 (+8.000), sostenuto in prima linea dalle donne, sia stato decisamente inferiore agli anni precedenti (+36.000 nel 2001 rispetto al 2000, +43.000 nel 2000 rispetto al 1999). Gli occupati nell'industria, invece, hanno rappresentato il 33,5% dell'occupazione totale, circa 2 punti in più rispetto alla media nazionale (31,8%) e quasi 7 di meno rispetto alla Lombardia, dove le province più fortemente industrializzate, come Brescia, Bergamo e Lecco hanno fatto sì che nell'intera regione la percentuale dell'occupazione nell'industria sia risultata più elevata (Graf. 1.4#2).

**Graf. 1.4#2 - Occupati per macrosettori di appartenenza. (Valori percentuali)**

Fonte: elaborazioni Servizio Studi e Statistica CCIAA Milano su dati ISTAT

La crescita dell'occupazione ha riguardato in maniera particolare il lavoro dipendente: in provincia di Milano, in termini assoluti la variazione positiva conta 50.000 individui. Di contro, i lavoratori indipendenti sono diminuiti di 18.000 unità rispetto al 2001: è ancora il commercio che registra diminuzioni considerevoli (-13.000), confermando, dunque, un trend negativo che, a livello di piccola imprenditoria, stenta a reagire (Tab. 1.4#2).

<sup>2</sup> Tasso di occupazione: E/ Pop.>15 anni

**Tab. 1.4#2 - Occupati per posizione lavorativa per sesso nel periodo 2001 – 2002 a Milano, Lombardia e Italia. (Valori assoluti in migliaia)**

	dipendenti		indipendenti	
<b>Provincia Milano</b>				
	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
<i>maschi</i>	671	700	290	269
<i>femmine</i>	557	578	111	113
<b>totale</b>	1228	1278	401	382
<b>Lombardia</b>				
	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
<i>maschi</i>	1658	1697	716	702
<i>femmine</i>	1303	1337	282	287
<b>totale</b>	2961	3034	998	989
<b>Italia</b>				
	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
<i>maschi</i>	9197	9356	4258	4237
<i>femmine</i>	6319	6493	1741	1743
<b>totale</b>	15516	15849	5999	5980

Fonte: elaborazioni Servizio Studi e Statistica CCIAA Milano su dati ISTAT

**Tab. 1.4#3 - Occupati per posizione lavorativa e macrosettore di attività economica, anni 2001–2002, Milano, Lombardia e Italia. (Valori assoluti in migliaia)**

<b>Provincia Milano</b>				
	agricoltura	industria	altro	totale
<b>2001</b>				
<i>dipendenti</i>	4	421	803	1228
<i>indipendenti</i>	5	112	283	400
<b>totale</b>	9	533	1086	1628
<b>2002</b>				
<i>dipendenti</i>	5	447	826	1278
<i>indipendenti</i>	5	109	268	382
<b>totale</b>	10	556	1094	1660
<b>variazioni valori assoluti 2002/2001</b>				
	agricoltura	industria	altro	totale
<i>dipendenti</i>	1	26	23	50
<i>indipendenti</i>	0	-3	-15	-18
<b>totale</b>	1	23	8	32
<b>Lombardia</b>				
	agricoltura	industria	altro	totale
<b>2001</b>				
<i>dipendenti</i>	27	1267	1667	2961
<i>indipendenti</i>	47	312	638	997
<b>totale</b>	74	1579	2305	3958
<b>2002</b>				
<i>dipendenti</i>	26	1299	1709	3034
<i>indipendenti</i>	51	314	624	989
<b>totale</b>	77	1613	2333	4023
<b>variazioni valori assoluti 2002/2001</b>				
	agricoltura	industria	altro	totale
<i>dipendenti</i>	-1	32	42	73
<i>indipendenti</i>	4	2	-14	-8
<b>totale</b>	3	34	28	65
<b>Italia</b>				
	agricoltura	industria	altro	totale
<b>2001</b>				
<i>dipendenti</i>	464	5311	9742	15517
<i>indipendenti</i>	662	1530	3806	5998
<b>totale</b>	1126	6841	13548	21515
<b>2002</b>				
<i>dipendenti</i>	462	5394	9993	15849
<i>indipendenti</i>	634	1547	3809	5990
<b>totale</b>	1096	6941	13802	21839
<b>variazioni valori assoluti 2002/2001</b>				
	agricoltura	industria	altro	totale
<i>dipendenti</i>	-2	83	251	332
<i>indipendenti</i>	-28	17	3	-8
<b>totale</b>	-30	100	254	324

Fonte: elaborazioni Servizio Studi e Statistica CCIAA Milano su dati ISTAT

## La disoccupazione

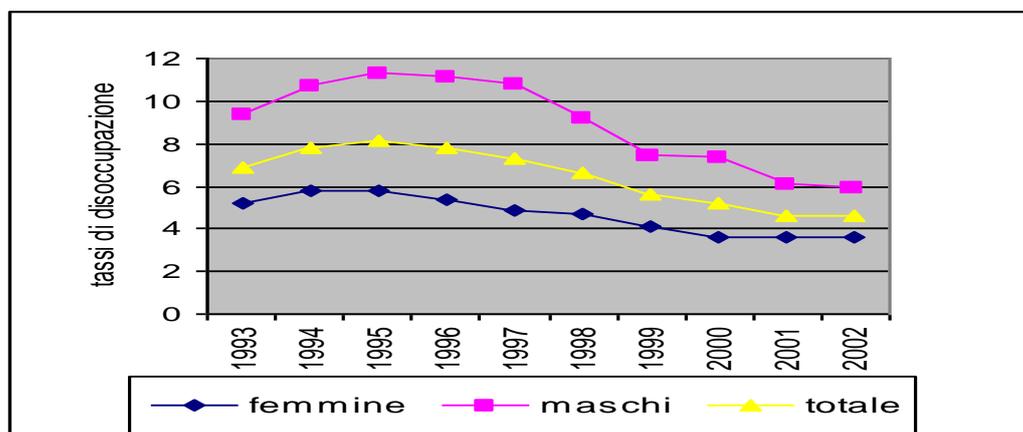
Nel 2002 la provincia di Milano ha registrato un tasso di disoccupazione<sup>3</sup> pari al 4,6%, senza alcuna variazione rispetto al 2001 (Graf. 1.4#3). Più precisamente, il tasso di disoccupazione maschile ha raggiunto il 3,6%, mentre quello femminile il 6%. Il numero dei disoccupati (Tab. 1.4#5) è leggermente aumentato (+1000).

**Tab. 1.4#5 - Disoccupati, anni 2001 - 2002, Milano, Lombardia e Italia (valori assoluti in migliaia)**

	Milano	Lombardia	Italia
<b>2001</b>	79	153	2.267
<b>2002</b>	80	159	2.163

Fonte: elaborazioni Servizio Studi e Statistica CCIAA Milano su dati ISTAT

**Graf. 1.4#3 - Tassi di disoccupazione a Milano, anni 1993 – 2002.**



Fonte: elaborazioni Servizio Studi e Statistica CCIAA di Milano su dati ISTAT

## 1.5 Import – Export

Il peggioramento del quadro macroeconomico a livello nazionale non ha mancato di produrre i suoi effetti negativi nell'ambito della bilancia commerciale.

I sistemi importativi ed esportativi insediati nelle aree maggiormente dinamiche del paese, come la provincia milanese e l'area lombarda in generale, hanno risentito in modo particolare della contrazione produttiva in atto. L'area milanese chiude il 2002 con un netto peggioramento sia delle esportazioni (-4,4%) che delle importazioni (-4,1%). La caduta verticale dei due indicatori è particolarmente significativa se raffrontata con le analoghe grandezze, regionali, sovra regionali e nazionali, ed è soprattutto evidente nei confronti dell'Italia considerando anche la particolare vulnerabilità del sistema di import - export della provincia alla recessione in atto (Tab. 1.5#1).

<sup>3</sup> Tasso di disoccupazione: U/ F.L

**Tab. 1.5#1 - Valore delle esportazioni ed importazioni 2000-2002 e variazione percentuale 2002/2001.**  
**Valori in euro.**

	ESPORTAZIONI				IMPORTAZIONI			
	2000	2001	2002	Var. 02/01	2000	2001	2002	Var. 02/01
<b>Lombardia</b>	73.455.207.077	78.391.475.412	74.827.542.300	-4,5%	96.161.715.422	98.630.793.517	94.932.176.088	-3,7%
<b>Milano</b>	35.477.687.746	38.466.382.888	36.757.772.562	-4,4%	66.713.074.260	68.650.034.898	65.814.489.484	-4,1%
<b>Nord-Ovest</b>	107.116.248.538	113.506.630.056	108.287.043.720	-4,6%	124.623.133.105	127.034.101.701	122.423.226.552	-3,6%
<b>Nord-Est</b>	80.463.522.685	84.599.432.849	83.633.649.336	-1,1%	54.526.534.206	56.285.625.255	57.348.479.637	1,9%
<b>ITALIA</b>	260.282.337.941	272.920.183.286	265.298.403.473	-2,8%	258.478.501.416	263.739.721.936	256.857.485.152	-2,6%

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

Il quadro provinciale dell'import-export è completato dall'analisi della composizione merceologica, oltre che per provenienza e destinazione geografica dei flussi commerciali.

L'interscambio commerciale di Milano si concentra in due macrosettori: il metalmeccanico e il chimico e gomma - plastica. Con oltre diciotto miliardi di euro e una quota di circa il 50% del totale export, il metalmeccanico rappresenta la principale voce delle merci esportate, una percentuale che è superiore al dato nazionale (48,5%), ma inferiore sia al dato regionale (52,9%) che al Nord-Ovest (55,1%). Per quanto concerne i flussi in entrata, il settore complessivamente considerato assorbe oltre trentasette miliardi di euro e circa il 57 % della spesa complessiva, molto al di sopra di quanto registrato sia a livello lombardo (51,12%) che italiano (45,5%).

Il secondo macrosettore, ossia il chimico e gomma-plastica, genera un flusso in entrata di circa dieci miliardi di euro, incidendo sul totale delle esportazioni per il 26,8% superiore di circa sei punti all'analogo dato della regione, mentre nei confronti del Nord-Ovest è di circa nove. Particolarmente interessante è il gap tra il dato provinciale e nazionale dove l'incidenza settoriale sui flussi esportativi (13,7%) è la metà di quella riscontrata a livello milanese. In un'analisi effettuata secondo la tassonomia di Pavitt, che esamina il contenuto tecnologico dell'import-export, si può notare che Milano è origine e destinazione di flussi commerciali caratterizzati da un livello di prodotti a medio ed alto contenuto tecnologico, 48,8% per l'export e 46,9% per l'import.

Dal punto di vista geografico, l'origine e la destinazione dell'interscambio commerciale milanese ha una spiccata caratterizzazione europea; oltre l'80% delle importazioni totali proviene dal vecchio continente di cui l'Unione Europea ne rappresenta più del 68%, pari a quarantacinque miliardi di euro, ed analogamente dal lato dell'export i flussi esportativi sono diretti per il 64% verso i paesi europei di cui l'Unione ne rappresenta il 48%, più di diciassette miliardi e mezzo di euro (Tab. 1.5#4 e Tab. 1.5#5).

**Tab. 1.5#2 - Importazioni per macrosettore. Anno 2002, composizione percentuale sul totale export**

	Agricoltura	Alimentare	Sistema moda	Legno-carta	Chimica gomma plastica	Metalmecc.	Altro industria	Altro
Milano	1,2	3,5	4,3	2,4	20,1	56,8	10,6	1,0
Lombardia	1,7	4,8	5,7	2,8	21,5	51,1	11,4	0,9
Nord-Ovest	2,8	5,2	6,1	3,2	19,8	50,2	11,7	1,0
Nord-Est	4,7	9,8	11,7	5,9	3,1	47,8	6,0	1,0
<b>ITALIA</b>	<b>3,4</b>	<b>7,0</b>	<b>7,8</b>	<b>3,8</b>	<b>17,6</b>	<b>45,5</b>	<b>13,7</b>	<b>1,1</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

**Tab. 1.5#3 - Esportazioni per macrosettore. Anno 2002, composizione percentuale sul totale export**

	Agricoltura	Alimentare	Sistema moda	Legno-carta	Chimica gomma plastica	Metalmecc.	Altro industria	Altro
Milano	0,6	2,7	9,7	2,5	26,8	49,9	7,1	0,6
Lombardia	0,4	3,5	13,0	2,6	21,0	52,9	6,2	0,4
Nord-Ovest	0,5	4,6	11,6	3,0	17,4	55,1	7,3	0,4
Nord-Est	2,3	6,6	16,6	2,6	8,7	48,5	14,2	0,6
<b>ITALIA</b>	<b>1,5</b>	<b>5,6</b>	<b>15,3</b>	<b>2,8</b>	<b>13,7</b>	<b>48,5</b>	<b>11,7</b>	<b>0,8</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

**Tab. 1.5#4 - Importazioni per area geografica. Anno 2002, composizione percentuale sul totale import**

	Unione Europea	Europa Centro Orientale	Altri Paesi europei	Africa	America Settentr.	America Centr. e Merid.	Asia	Oceania e altro
Milano	68,4	6,9	6,0	1,4	4,6	1,2	11,2	0,1
Lombardia	65,8	7,9	6,2	3,2	4,1	1,2	11,3	0,3
Nord-Ovest	63,7	7,8	6,4	4,0	4,3	1,7	11,5	0,6
Nord-Est	60,0	13,7	4,4	4,9	4,2	2,9	9,2	0,6
<b>ITALIA</b>	<b>56,9</b>	<b>9,8</b>	<b>5,8</b>	<b>6,6</b>	<b>5,4</b>	<b>2,4</b>	<b>12,4</b>	<b>0,8</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

**Tab. 1.5#5 - Esportazioni per area geografica. Anno 2002, composizione percentuale sul totale export**

	Unione Europea	Europa Centro Orientale	Altri Paesi europei	Africa	America Settentr.	America Centr. e Merid.	Asia	Oceania e altro
Milano	48,1	7,8	8,1	4,2	9,9	3,3	17,2	1,5
Lombardia	52,9	9,1	7,3	3,7	8,8	3,0	14,0	1,2
Nord-Ovest	55,2	8,8	7,2	3,6	8,2	3,0	12,9	1,2
Nord-Est	52,7	12,3	4,6	3,1	11,7	4,1	10,2	1,2
<b>ITALIA</b>	<b>53,2</b>	<b>10,0</b>	<b>6,1</b>	<b>3,8</b>	<b>10,7</b>	<b>3,3</b>	<b>11,7</b>	<b>1,4</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

## 1.6 La congiuntura manifatturiera

L'industria manifatturiera milanese archivia il 2002 con una performance nel complesso negativa (-0,7%) perfettamente allineata al dato medio lombardo.

L'analisi delle variazioni tendenziali trimestrali, evidenzia per Milano un andamento opposto rispetto a quanto verificatosi nel Nord-Ovest, nel Nord-Est ed in Italia.

I picchi maggiormente negativi si sono registrati nel corso dei primi sei mesi, mentre il terzo trimestre ha evidenziato uno smorzamento del trend discendente, ma è nell'ultima frazione del 2002 che l'industria milanese ha messo a segno un primo accenno di ripresa produttiva con un contenuto incremento tendenziale (+1,3%); un dato molto confortante se raffrontato a quanto si registra nelle altre aree benchmark di riferimento e a livello nazionale.

Gli altri indicatori della congiuntura, fatturato e ordini, hanno seguito in maniera quasi speculare l'andamento generale della produzione. Il fatturato dopo aver evidenziato una

pesante battuta di arresto nel corso dei primi due trimestri, già a partire dal terzo ha innestato un'inversione tendenziale consolidatasi a fine anno, sebbene con un'intensità alquanto contenuta. Gli ordini, invece, hanno registrato una forte flessione nel primo trimestre, una stasi nel secondo ed un deciso recupero nella seconda parte dell'anno (Tab. 1.6#1).

L'inversione di tendenza che ha caratterizzato la fine dell'anno trova ulteriore conferma nei dati congiunturali del primo trimestre 2003, dove l'incremento della produzione industriale in termini tendenziali si attesta a +1,3%, con un tasso di utilizzo degli impianti pari al 76,8%, sebbene si verifichi una stasi del fatturato, -0,5%, mentre cresce il livello degli ordini, +7,5%, trainati in modo particolare dalla componente estera, +6%.

In attesa, quindi, che la crescita produttiva avviata nei primi tre mesi dell'anno si consolidi nel corso del 2003, possiamo certificare che nei confronti delle macro regioni di contesto e dell'Italia, la provincia milanese sta inviando un primo segnale di ripresa produttiva generale; un'indicazione alquanto importante se consideriamo la funzione di locomotiva dell'industria italiana assolta dalla provincia milanese e dalla Lombardia in generale.

**Tab. 1-6#1 - Congiuntura Industria manifatturiera - Provincia di Milano, Lombardia, Nord-Ovest, Nord-Est, Italia (variazioni tendenziali trimestrali)**

	1 Trim. 2002			2 Trim. 2002			3 Trim. 2002			4 Trim. 2002		
	Produz.	Fatt.	Ordini									
Milano	-1,8	-2,8	-3,9	-1,6	-2,1	0,3	-0,8	1,0	6,4	1,3	1,6	8,3
Lombardia	-2,3	-2,8	2,1	-0,8	-1,0	3,7	-0,4	0,1	3,5	0,8	0,8	4,9
Nord - Ovest	2,4	-0,7	-1,3	-1,6	-2,3	-2,5	-3,3	-2,9	-2,5	-1,4	-1,6	-2,0
Nord - Est	0,2	-1,4	-1,9	-0,4	0,0	-0,6	-1,7	-1,0	-1,3	-0,1	0,8	0,5
<b>ITALIA</b>	<b>1,4</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,8</b>	<b>-2,3</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,7</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,9</b>

*Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia – Regione Lombardia – Confindustria – Federlombardia e Osservatorio Congiuntura Unioncamere*



## 2. LA COMPETITIVITA' DEL TESSUTO PRODUTTIVO MILANESE: PRODUTTIVITÀ, INNOVAZIONE E RETI

Questa sezione – dedicata all’analisi della competitività del tessuto produttivo milanese – inizia prendendo in esame alcuni indicatori del comportamento economico o di performance delle imprese.

I dati analizzati sono desunti dall’Osservatorio di Unioncamere Nazionale sui bilanci delle società di capitale (le uniche che attualmente hanno l’obbligo di deposito dei documenti contabili presso le Camere di Commercio) che, per ciascuna annualità, prende in esame oltre 450.000 bilanci di società agricole, industriali e dei servizi, con l’esclusione di quelle del settore dell’intermediazione monetaria e finanziaria. Nell’Osservatorio, inoltre, sono esclusi i bilanci economicamente non significativi, come per esempio quelli che hanno fatturato e valore della produzione pari a zero, oppure che sono stati presentati in stato di liquidazione.

### 2.1 Il valore aggiunto e il costo del lavoro per addetto

Nella Tab. 2.1#1 sono riportati, per l’ultimo anno disponibile (2000), i valori del valore aggiunto e del costo del lavoro per addetto, distinti per classe di fatturato e macrosettore. Prima di procedere nell’analisi dei dati, è bene precisare che per misurare la produttività del fattore lavoro è stato elaborato un indice ottenuto come rapporto tra il valore aggiunto generato in una determinata provincia e gli addetti occupati nelle unità locali della provincia stessa. Quest’analisi è stata condotta ripartendo territorialmente il valore aggiunto di un’impresa in proporzione agli addetti occupati nelle varie unità locali provinciali. Si è poi ipotizzato che la produttività di un’impresa fosse identica in tutte le sue unità locali provinciali e, per ogni provincia, l’intero valore aggiunto è stato infine diviso per gli addetti occupati nelle unità locali della provincia stessa. Analogamente, per misurare il costo del lavoro, sono state dapprima ripartite territorialmente le spese del personale in base al numero di addetti che lavorano nelle diverse unità locali provinciali. Il passo successivo è consistito nel dividere i “costi del personale provincializzati” per gli addetti occupati nelle unità locali della provincia stessa.

**Tab. 2.1#1- Valore aggiunto e costo del lavoro per addetto delle società di capitale distinto per classe di fatturato e macrosettore, anno 2000 - Valori assoluti in migliaia di euro**

Settore di attività	< 5 milioni €		5-50 milioni €		> 50 milioni €		Totale	
	Valore aggiunto per addetto	Costo lavoro per addetto	Valore aggiunto per addetto	Costo lavoro per addetto	Valore aggiunto per addetto	Costo lavoro per addetto	Valore aggiunto per addetto	Costo lavoro per addetto
Agricoltura, caccia e pesca	21	16	ND	ND	ND	ND	28	19
Industria	35	24	59	36	103	47	71	37
Servizi	31	19	57	35	100	44	58	31
<b>Totale</b>	<b>32</b>	<b>21</b>	<b>58</b>	<b>35</b>	<b>102</b>	<b>46</b>	<b>64</b>	<b>34</b>

*Fonte: Unioncamere – Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2002*

Dai dati esposti in tabella risulta evidente che all'aumentare della classe di fatturato, e quindi della dimensione aziendale, la *produttività nominale del lavoro* (valore aggiunto per addetto) cresce in maniera significativa, tanto da annullare il pur considerevole incremento dei costi e concorrere in maniera decisa alla profittabilità dell'impresa.

Tuttavia, se il differenziale di produttività del lavoro delle piccole e medie imprese rispetto a quelle di maggiori dimensioni rappresenta uno stimolo alla crescita dimensionale, le spinte all'ampliamento vengono in parte disincentivate dagli apprezzabili margini di redditività che le piccole e medie imprese comunque conseguono grazie ai differenziali di costo del lavoro, senza, tra l'altro, doversi preoccupare di investire in innovazioni organizzative, tecnologiche e di mercato.

L'analisi settoriale mette in luce un divario enorme del costo del lavoro e del valore aggiunto per addetto all'interno dei tre macrosettori.

Nel settore industriale, in cui sono maggiori le imprese che investono in innovazioni di prodotto e di processo, in tecnologie, in R&S, in formazione, è riscontrabile la più alta produttività delle forze lavoro, più che doppia rispetto al settore agricolo, nel cui ciclo di produzione è meno possibile introdurre innovazioni in grado di incrementare il valore aggiunto prodotto. Valori di produttività considerevoli sono inoltre riscontrabili nel settore de servizi, in cui il tessuto produttivo di Milano ha la specializzazione più forte.

Per quanto riguarda il costo del lavoro, come prevedibile, il settore agricolo presenta i valori più bassi, che aumentano per il settore dei servizi e ancor di più per quello industriale, dove più elevata è la specializzazione richiesta alle forze di lavoro.

Nella Tab. 2.1#2 è riportato, invece, un confronto per macrosettori, per province lombarde, regione ed altre ripartizioni di interesse, riferito alle due grandezze in esame.

**Tab. 2.1#2 - Valore aggiunto e costo del lavoro per addetto nelle società di capitale (Unità locali) Dati in migliaia di euro, anno 2000**

Province e Regioni	valore aggiunto per addetto	costo del lavoro per addetto
<b>Milano</b>	<b>64,3</b>	<b>34,0</b>
Varese	47,2	28,9
Como	46,1	28,0
Sondrio	49,5	25,3
Bergamo	46,1	27,2
Brescia	46,0	25,8
Pavia	47,9	25,7
Cremona	56,5	27,0
Mantova	46,4	26,9
Lecco	47,9	27,9
Lodi	51,4	28,9
<b>Lombardia</b>	<b>56,1</b>	<b>30,7</b>
Nord-Ovest	54,0	30,0
Nord-Est	45,4	26,6
Centro	45,5	27,4
Sud-Isole	41,8	23,6
<b>ITALIA</b>	<b>48,0</b>	<b>27,5</b>

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2002

In provincia di Milano è riscontrabile, in parte per i motivi indicati in precedenza, sia il più elevato costo del lavoro, che il più alto livello di produttività. Per quest'ultima, in particolare, è possibile aggiungere tra gli altri fattori propulsivi sia la presenza sul territorio milanese del maggior numero di grandi imprese, che come già detto giocano un grande ruolo nell'introduzione di fattori di innovazione, che un' elevata attenzione alla formazione delle forze lavoro nel settore terziario, in cui, come ribadito, Milano è fortemente specializzata.

## 2.2 Il ROI – Return on investment

Per misurare la redditività delle risorse impiegate nelle imprese milanesi, sia di origine interna apportate dai soci, che esterne fornite in prestito dai vari creditori, è stato utilizzato il ROI, che sintetizza l'efficienza con la quale è stato utilizzato il capitale impiegato nell'attività tipica dell'impresa. Esso, infatti, è dato dal rapporto tra il Reddito operativo, quale risultato derivante dal contrapporsi di ricavi e costi legati alla *gestione caratteristica dell'impresa*, e il Capitale investito in essa.

Nel calcolo dei ROI, quindi, non incide il risultato della *gestione finanziaria*, sicché esso non è influenzato dal grado di indebitamento dell'azienda.

Per giudicare la congruità del ROI è necessario confrontarlo con il costo medio del denaro (tasso di indebitamento bancario). Infatti, vale la pena di indebitarsi per effettuare investimenti nell'azienda se il ROI ottenuto supera il tasso da pagare; non è conveniente effettuare investimenti nel caso contrario.

Dai dati contenuti nella tabella che segue è evidente che la redditività del nucleo fondamentale delle attività delle imprese milanesi è maggiore sia rispetto a quella delle aziende lombarde, che rispetto a quelle italiane. Questo dato va letto tenendo conto del divario del costo del denaro esistente tra le regioni italiane, che rende ancora più positivo il dato milanese.

A livello di settore, quelli più penalizzati da bassa redditività sono, sia nella provincia milanese, che in Lombardia e in Italia, il settore agricolo e quello delle costruzioni. Una redditività media si riscontra nel settore del commercio e nei servizi alberghieri e di ristorazione, mentre i valori più alti sono presenti in relazione alle attività manifatturiere e nei servizi alle imprese. Per Milano, il cui tessuto produttivo è fortemente terziarizzato, questo rappresenta un ulteriore vantaggio, testimoniato, tra l'altro, dai più alti tassi di crescita della redditività di settore.

**Tab. 2.2#1 - R.O.I. (Return on investment) per settore di attività economica (valori percentuali)**

Provincia di Milano	Anno			
	1997	1998	1999	2000
<b>TOTALE</b>	<b>6,2</b>	<b>6,5</b>	<b>6,5</b>	<b>6,7</b>
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (A0/B0)	2,0	2,7	1,9	2,6
Attività manifatturiere (C,D,E)	7,9	8,3	8,0	7,0
Costruzioni (F0)	1,7	2,8	3,1	3,3
Commercio (G)	5,7	5,8	5,8	6,2
Alberghi e ristoranti (H0)	3,9	5,7	5,9	6,4
Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni (I0)	3,6	4,5	3,5	1,0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca, altre attiv. profess. e imprend. (K0)	4,4	4,9	5,3	7,7
Altri servizi	8,1	8,5	6,1	9,0
Regione Lombardia	Anno			
	1997	1998	1999	2000
<b>TOTALE</b>	<b>6,1</b>	<b>6,4</b>	<b>6,3</b>	<b>6,5</b>
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (A0/B0)	2,2	2,4	1,9	2,4
Attività manifatturiere (C,D,E)	7,5	7,9	7,6	6,9
Costruzioni (F0)	2,3	3,2	3,5	3,7
Commercio (G)	5,7	5,7	5,7	6,0
Alberghi e ristoranti (H0)	3,6	5,2	5,4	5,7
Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni (I0)	3,6	4,5	3,7	1,7
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca, altre attiv. profess. e imprend. (K0)	4,3	4,8	5,1	7,2
Altri servizi	7,1	7,3	5,3	7,7
ITALIA	Anno			
	1997	1998	1999	2000
<b>TOTALE</b>	<b>4,4</b>	<b>5,2</b>	<b>5,5</b>	<b>5,7</b>
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (A0/B0)	1,4	1,3	1,4	1,7
Attività manifatturiere (C,D,E)	6,7	6,6	6,7	6,7
Costruzioni (F0)	2,2	2,6	2,7	3,0
Commercio (G)	5,2	5,4	5,0	5,3
Alberghi e ristoranti (H0)	3,7	4,8	4,6	5,3
Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni (I0)	0,9	2,9	4,8	4,6
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca, altre attiv. profess. e imprend. (K0)	4,0	4,4	4,8	5,8
Altri servizi	3,9	4,3	4,1	4,5

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2002

## 2.3 La domanda di lavoro ad alta qualificazione

L'analisi condotta, con l'ausilio dei dati Excelsior, sulle professionalità di livello elevato nel mercato del lavoro milanese consente di rilevare una consistente richiesta di figure intellettuali e scientifiche specializzate e tecniche, che vengono assorbiti dalle imprese tecnologicamente avanzate ed innovative che operano nella provincia di Milano.

Le professioni intellettuali e scientifiche e quelle tecniche fanno registrare un dato nettamente superiore a quello lombardo e a quello nazionale, mentre sono meno ricercate le professioni legate all'industria tradizionale, cioè operai specializzati e conduttori di impianti, a causa della forte terziarizzazione che caratterizza il sistema produttivo milanese.

**Tab. 2.3#1 - Dipendenti al 31.12.2001 nella provincia di Milano e assunzioni pianificate nel 2002 per grandi gruppi professionali nella provincia di Milano, in Lombardia e in Italia**

	Milano Dipendenti 31/12/2001	Milano		Lombardia		Italia	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Dirigenti direttori e responsabili</b>	<b>24.463</b>	<b>746</b>	<b>1,1%</b>	<b>952</b>	<b>0,7%</b>	<b>2.524</b>	<b>0,4%</b>
<b>Profess. intell. scientif. Specializz.</b>	<b>66.254</b>	<b>8.163</b>	<b>12,4%</b>	<b>10669</b>	<b>7,8%</b>	<b>37148</b>	<b>5,4%</b>
<b>Profess. intermedie, tecnici</b>	<b>309.992</b>	<b>12.536</b>	<b>19,0%</b>	<b>21280</b>	<b>15,5%</b>	<b>80635</b>	<b>11,8%</b>
Profess. Esecutive amministr. Gestione	205.158	8.449	12,8%	14949	10,9%	63434	9,2%
Profess. Vendita e servizi famiglie	140.688	12.296	18,6%	25078	18,3%	141912	20,7%
Lavoratori specializzati agricoltura e pesca	-	43	0,1%	146	0,1%	-	-
Operai specializzati	154.824	9.746	14,7%	29302	21,4%	174243	25,4%
Conduttori impianti macchinari	137.261	6.073	9,2%	18293	13,3%	91920	13,4%
Personale non qualificato	90.439	8.034	12,2%	16449	12,0%	94072	13,7%
<b>Totale</b>	<b>1.129.079</b>	<b>66.086</b>	<b>100,0%</b>	<b>137118</b>	<b>100,0%</b>	<b>685.888</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2002

Il confronto con gli ultimi anni mette in evidenza una crescita costante delle figure intellettuali e scientifiche nella provincia di Milano, che passano dal 9,3% del 2000 al 12,4% dell'ultima indagine, mentre si registra un calo della richiesta di figure dirigenziali e di tecnici specializzati.

**Tab. 2.3#2 - Assunzioni previste per gruppi professionali**

	2002		2001		1999/2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Dirigenti direttori e responsabili</b>	<b>746</b>	<b>1,1%</b>	<b>1217</b>	<b>1,6%</b>	<b>1420</b>	<b>1,6%</b>
<b>Profess. intell. scientif. specializz.</b>	<b>8.163</b>	<b>12,4%</b>	<b>8.831</b>	<b>11,3%</b>	<b>8.051</b>	<b>9,3%</b>
<b>Profess. intermedie, tecnici</b>	<b>12.536</b>	<b>19,0%</b>	<b>17.061</b>	<b>21,9%</b>	<b>21.286</b>	<b>24,6%</b>
Profess. esecutive amministr. Gestione	8.449	12,8%	9.513	12,2%	10.564	12,2%
Profess. vendita e servizi famiglie	12.296	18,6%	14.169	18,2%	19.730	22,8%
Lavoratori specializzati agricoltura e pesca	43	0,1%	-	-	-	-
Operai specializzati	9.746	14,8%	12.616	16,2%	10.243	11,8%
Conduttori impianti e macchinari Montaggio	6.073	9,2%	6.955	8,9%	9.782	11,3%
Personale non qualificato	8.034	12,2%	7.660	9,8%	5.380	6,2%
<b>Totale</b>	<b>66.086</b>	<b>100,0%</b>	<b>78.022</b>	<b>100,0%</b>	<b>86.456</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Il gruppo dei dirigenti, degli impiegati con elevata specializzazione e dei tecnici conta 21.445 unità, pari al 32,5% del totale delle assunzioni programmate nella provincia (in Lombardia sono il 24% e in Italia il 17,6%).

In questo raggruppamento, le professioni tecniche risultano essere le più ricercate in assoluto con 12.536 unità, che rappresentano il 19% del totale delle assunzioni programmate nella provincia e sono seguite da quelle intellettuali e scientifiche (12,4%). Questi dati sono, come accennato, superiori a quelli lombardi, che fanno segnare, rispettivamente per le professioni intellettuali e per quelle tecniche, il 7,8% e il 15,5%, e a quelli nazionali (5,4% e l'11,8%). La quota relativa alle figure professionali più elevate, cioè dirigenti e direttori responsabili, rappresenta invece, come era ovvio attendersi visto il numero ridotto di queste posizioni, solo l'1,1% del totale delle assunzioni programmate e segna un calo rispetto al 2001 (1,6%), sebbene sia superiore al lombardo (0,7%) e al nazionale (0,4%).

## 2.4 L'investimento in formazione

L'indagine Excelsior consente di rilevare alcuni dati interessanti sulla formazione dei dipendenti promossa dalle imprese milanesi, con particolare riferimento al numero degli addetti formati e alla spesa complessiva sostenuta per la loro formazione, fornendo, inoltre, informazioni aggiuntive sugli eventuali finanziamenti pubblici di cui si è beneficiato.

Nel 2001, le aziende milanesi hanno speso 131 milioni di Euro per la formazione dei propri lavoratori. I programmi di formazione hanno coinvolto circa 187.000 dipendenti (il 16% circa dei dipendenti). Il costo pro capite sostenuto dalle aziende è stato di circa 700 Euro (686 in Lombardia e 649 in Italia).

Rispetto al 2000, gli ultimi dati disponibili mostrano un aumento sensibile dei fondi destinati alla formazione, calcolato nella misura di 11 milioni di Euro circa (+8,6%). In Lombardia la crescita degli investimenti in formazione è stata, nel 2001, dell'11,5%, mentre in Italia del 2,4%.

Accanto ai mezzi propri, va considerato poi il prezioso contributo fornito dai fondi pubblici che, nel 2001 per le aziende di Milano, è stato pari a 5 milioni di Euro circa (il 4,4% del costo totale della formazione). Rispetto all'anno precedente, questi dati rivelano però un calo notevole della quota di finanziamenti pubblici, che nel 2000 equivalevano, infatti, a 10 milioni di Euro, pari al 9% del totale investito.

Nel confronto con le altre province della Lombardia, le aziende di Milano risultano essere quelle che maggiormente promuovono la formazione dei propri dipendenti: infatti, a Milano si concentra il 52,2% dei formati totali lombardi (che ammontano complessivamente a 366.213 unità). Nella classifica regionale, Milano è seguita dalle province di Brescia e di Bergamo (11,6% e 10,6%). Inoltre, il 13% dei lavoratori italiani per i quali si prevedono programmi di formazione sono dipendenti di aziende milanesi.

Guardando ai diversi settori produttivi, sono le aziende del terziario, in particolare quelle che si occupano di servizi alle imprese, che formano più dipendenti e di conseguenza investono più risorse nella qualificazione dei propri lavoratori, tant'è che il 44,6% della spesa totale per la formazione nella provincia è sostenuta da queste imprese. Nell'industria, invece, sono i settori delle industrie estrattive e chimiche (15,9% della spesa) e quelle meccaniche (11,6%) a promuovere più formazione.

Per quanto riguarda le dimensioni delle aziende, si può rilevare come gli investimenti maggiori a favore della formazione dei propri dipendenti vengano fatti dalle aziende con più di 250 dipendenti (76 milioni di Euro), sebbene anche le aziende medio-piccole (fino a 50 dipendenti) investano cifre considerevoli (39 milioni di Euro).

**Tab. 2.4#1 – Dipendenti al 31/12/2001/, numero di formati e costo della formazione**

Anno 2001	Formati totali	Formati Dipendenti	Costo totale formazione (migliaia di euro)	Fondi propri (migliaia di euro)	Fondi pubblici (migliaia di euro)	Dipendenti 31.12.2001
<b>Milano</b>	<b>191.090</b>	<b>187.069</b>	<b>131.300</b>	<b>125.517</b>	<b>5.783</b>	<b>1.128.464</b>
Lombardia	366.213	353.777	242.863	227.592	15.271	2.360.132
Italia	1.473.245	1.413.810	917.983	828.888	89.095	10.266.603
<b>Milano - ripartizione settoriale</b>						
Industrie estrattive, dei metalli, chimiche e produzione energia	33.927	33.811	20.873	19.843	1.030	169.274
Industrie alimentari	3.952	3.926	2.269	2.233	36	19.549
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	2.122	2.121	1.471	1.156	316	33.220
Industrie del legno, della carta e altre manifatturiere	2.510	2.409	1.783	1.650	133	60.096
Industrie meccaniche, elettroniche e dei mezzi di trasporto	22.721	22.404	15.181	14.418	763	147.247
Costruzioni	4.861	4.517	2.796	2.712	84	57.184
Commercio	21.504	20.661	12.742	11.162	1.580	179.107
Turismo e trasporti	20.257	20.095	10.106	9.719	387	109.888
Servizi alle imprese	62.510	60.938	58.508	57.467	1.041	297.600
Servizi alle persone	16.726	16.187	5.571	5.156	415	55.299
<b>Milano - classe dimensionale</b>						
1 - 9 Dipendenti	17.144	13.522	17.879	17.463	416	231.355
10 - 49 Dipendenti	22.380	22.077	21.339	19.106	2.233	264.856
50 - 249 Dipendenti	28.341	28.326	15.520	14.628	892	250.101
>= 250 Dipendenti	123.225	123.144	76.562	74.319	2.243	382.152

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2002

## 2.5 Le imprese a elevato contenuto di conoscenza

L'analisi del settore high-tech, che, registrando livelli di produttività superiori agli altri settori, si rivela essere vero motore dello sviluppo economico, permette di misurare la competitività della provincia di Milano e la sua propensione all'innovazione tecnologica.

In modo specifico, risulta interessante lo studio della dinamica imprenditoriale dei settori dell'Information Communication Technology, cioè l'informatica, le telecomunicazioni e i servizi telematici, del manifatturiero avanzato (secondo la tassonomia tipo Pavitt) e dei servizi di ricerca e sviluppo.

**Tab. 2.5#1 - Il settore hi-tech nella provincia di Milano: imprese attive**

<b>INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI</b>	<b>Imprese attive 2002</b>	<b>Var % 02/01</b>	<b>Var % 01/00</b>	<b>Incidenza %</b>	<b>Incidenza % su Lombardia</b>	<b>Incidenza % su Italia</b>
Servizi e apparati per le telecomunicazioni	420	14,8	12,3	4,6%	62,0%	13,3%
Forn. Software e consulenza informatica	3.673	3,8	10,6	40,5%	62,2%	17,2%
Elaborazione dati e gestione Banche dati	3.541	0,8	2,3	39,1%	53,1%	11,3%
Servizi e altri servizi informatici	1.431	6,5	25,5	15,8%	64,0%	15,4%
<b>Totale</b>	<b>9.065</b>	<b>3,5</b>	<b>9,1</b>	<b>100,0%</b>	<b>58,5%</b>	<b>13,9%</b>
<b>MANIFATTURIERO AVANZATO</b>						
Fabbric. coke, raffinerie, combustibili nucleari	70	1,4	-2,8	0,8%	61,9%	11,1%
Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali	1.132	-2	-1,8	12,8%	63,6%	23,0%
Fabbric. macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	423	2,4	6,2	4,8%	59,0%	13,0%
Fabbric. macchine ed apparecchi elettrici	2.924	-2,5	0,7	33,2%	49,3%	14,0%
Fabbric. apparecchi radiotelevisivi e per comunicazioni	1.262	-4,4	-2	14,3%	56,9%	15,1%
Fabbric. apparecchi medicali, di precisione e strumenti ottici	2.989	-1,1	0,4	33,9%	49,7%	10,4%
Fabbricazione aeromobili e veicoli spaziali	20	-13	-8	0,2%	46,5%	10,7%
<b>Totale</b>	<b>8.820</b>	<b>-2</b>	<b>0,1</b>	<b>100,0%</b>	<b>52,4%</b>	<b>13,2%</b>
<b>RICERCA E SVILUPPO</b>						
Ricerca e sviluppo	80	-5,9	-5,6	21,1%	84,2%	33,9%
Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e ingegneria	239	6,2	6,6	63,1%	65,8%	15,9%
Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze sociali	60	1,7	7,3	15,8%	68,2%	14,9%
<b>Totale</b>	<b>379</b>	<b>2,7</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0%</b>	<b>69,4%</b>	<b>17,7%</b>
<b>TOTALE SETTORE HI-TECH</b>	<b>18.264</b>	<b>0,7</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>52,2%</b>	<b>13,6%</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi su dati Infocamere

Nel 2002, il settore high-tech, nel suo complesso, ha fatto registrare 18.264 imprese operanti nella provincia di Milano, pari al 52,2% del totale delle imprese attive in Lombardia nello stesso settore (35.009) e al 13,6% del totale nazionale (134.240).

Rispetto all'anno scorso, il settore fa segnare una crescita dello 0,7%, un dato questo fortemente in diminuzione se confrontato con la crescita del 4,3% del 2001 rispetto all'anno precedente. Su questo rallentamento pesa notevolmente l'andamento di quello che abbiamo definito il *manifatturiero avanzato* che, con un peggioramento della già difficile situazione segnata nel 2001, registra una variazione negativa del 2%, con cadute considerevoli soprattutto nei comparti della produzione degli aeromobili e dei veicoli spaziali (-13%), degli apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni (-4,4%) e delle macchine e degli apparecchi elettrici (-2,5%).

Ben diversa è la situazione se si guarda ai servizi per l'informatica e le telecomunicazioni e alle attività per la ricerca e lo sviluppo, nei quali Milano ribadisce il suo primato e mostra segnali di vitalità, nonostante il difficile momento congiunturale.

In particolare, l'ICT e l'informatica, con 9.065 imprese attive e un'incidenza del 58,5% sulla regione Lombardia e del 13,9% sull'Italia, riconfermano la forte specializzazione di Milano nei comparti a più elevato valore aggiunto ed a maggiore vocazione innovativa.

I dati dell'ICT mostrano una crescita del 3,5%, sebbene nel 2001 l'aumento fosse stato molto più significativo (9,1%), con un picco nei servizi e gli apparati per le telecomunicazioni (+14,8%).

Infine, le attività di ricerca e sviluppo evidenziano un'incidenza del 69,4% sul dato della Lombardia ed uno sviluppo complessivo del 2,7% rispetto al 2001.

## 2.6 I brevetti industriali

L'attività innovativa e lo sviluppo tecnologico di un sistema produttivo si misurano anche attraverso il numero di domande di brevetto depositate. I brevetti d'invenzione consentono, infatti, di individuare le imprese che fanno ricerca ed innovazione tecnologica nei diversi settori d'attività, fornendo delle indicazioni importanti sul tasso di sviluppo tecnologico di un territorio. E questo è tanto più vero se si prende in considerazione la provincia di Milano che detiene il primato italiano nel numero dei brevetti nazionali ed internazionali depositati.

I dati nazionali mostrano che, nel 2002, a Milano sono state depositate 2.784 domande di brevetto, pari all'89,1% dei depositi della Lombardia e al 31,5% del totale nazionale.

Rispetto al 2001, i depositi della provincia di Milano fanno segnare una diminuzione del 2%, che rispecchia approssimativamente l'andamento regionale e quello nazionale.

Nel complesso, la dinamica brevettuale nel periodo 1996-2002 vede un'iniziale fase di crescita negli anni 1996 e 1997, seguita da una fase d'arresto nel 1998 ed una caduta vertiginosa nel 1999, con una successiva, e più o meno costante, ripresa a partire dal 2000.

**Tab. 2-6#1 - Domande depositate per invenzioni negli anni 1996-2002**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Milano</b>	<b>2.767</b>	<b>2.907</b>	<b>2.872</b>	<b>1.724</b>	<b>2.811</b>	<b>2.841</b>	<b>2.784</b>
Lombardia	3.041	3.194	3.155	2.003	3.066	3.158	3.123
ITALIA	8.888	9.273	9.118	7.783	7.957	9.135	8.837

*Fonte: Ministero delle Attività Produttive*

Accanto ai brevetti nazionali, assai interessanti sono i dati sui brevetti europei depositati dalle aziende milanesi, perché insieme ai dati sulla capacità innovativa delle aziende, consentono di verificare la competitività internazionale dei nostri sistemi produttivi.

Milano, ancora una volta, risulta essere la provincia lombarda che maggiormente deposita brevetti: le aziende milanesi nel 2000 hanno depositato 386 domande di brevetto europeo, pari al 55,9% delle domande lombarde e al 16,3% di quelle italiane. La Lombardia, a sua volta, si conferma come la regione più prolifera con il 29,1% dei depositi. Per numero di depositi, seguono poi l'Emilia Romagna, il Piemonte e il Veneto.

La dinamica dei depositi nel periodo 1994-2000 mostra un calo del peso di Milano rispetto alle altre province lombarde e un andamento altalenante che vede, dopo il picco del 1997, un calo delle domande depositate nel 1998 e nel 1999 e un segnale di ripresa nel 2000, sebbene questi ultimi dati si attestino a livelli inferiori rispetto al 1994.

Complessivamente, è possibile registrare un aumento considerevole delle domande di brevetto europeo delle aziende italiane, passate dalle 1.864 del 1994 alle 2.370 del 2000.

**Tab. 2.6#2 - Domande di Brevetto Europeo depositate da aziende italiane nel periodo 1994-2000**

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<b>Milano</b>	<b>397</b>	<b>377</b>	<b>388</b>	<b>405</b>	<b>396</b>	<b>371</b>	<b>386</b>
Bergamo	37	42	38	59	68	51	62
Brescia	39	38	35	36	56	37	68
Como	10	9	4	16	13	11	18
Cremona	8	3	12	8	7	8	6
Lecco	24	18	26	29	15	30	33
Lodi	25	41	24	33	27	28	26
Mantova	15	11	8	16	11	14	29
Pavia	6	12	5	10	16	14	26
Sondrio	1		1	2	3	1	
Varese	26	18	32	21	67	36	36
<b>Lombardia</b>	<b>588</b>	<b>569</b>	<b>573</b>	<b>635</b>	<b>679</b>	<b>601</b>	<b>690</b>
<b>Italia</b>	<b>1684</b>	<b>1683</b>	<b>1814</b>	<b>1986</b>	<b>2198</b>	<b>2148</b>	<b>2370</b>

*Fonte: Elaborazioni su dati dell'EPO - European Patent Office*

## 2.7 Le reti di imprese

Le profonde trasformazioni del mercato in questi anni, in termini di innovazione tecnologica, internazionalizzazione, diversificazione dei prodotti e dei servizi, introduzione di nuovi processi produttivi, nuove modalità di organizzazione del lavoro e commercializzazione, hanno imposto al sistema imprenditoriale italiano continui mutamenti. Tra questi, di particolare rilievo è il diffondersi di nuovi modelli organizzativi, come la creazione di reti o network d'impresa, siano essi basati sulla costituzione di legami flessibili di cooperazione, come i consorzi ed i rapporti di subfornitura, oppure sulla costituzione di legami forti, come l'adesione ad un gruppo, costituito da un insieme di imprese legate tra loro da partecipazioni e quote.

Le ragioni che inducono le imprese ad operare in una logica di gruppo possono essere riassunte essenzialmente nel maggior potere contrattuale associato ad una dimensione maggiore (es. nei confronti del sistema bancario, dei fornitori, rispetto ai canali distributivi), nella maggiore capacità di adattamento ai mutamenti imposti dal mercato attraverso l'accentramento di funzioni aziendali critiche come finanza, approvvigionamenti, ricerca e sviluppo, commerciale, ed infine nella maggiore flessibilità organizzativa dovuta ad un'integrazione di tipo orizzontale attraverso il decentramento di alcune attività critiche.

E' di particolare importanza poi sottolineare che il gruppo d'impresa cambia l'unità statistica di riferimento, la quale non è più costituita solamente dall'impresa individuale. Ciò, d'altra parte, va tenuto in considerazione sia nella lettura dei fenomeni economici, sia nell'impostazione delle politiche industriali locali e nazionali oltre che nell'attuazione delle strategie d'investimento.

I dati che qui si analizzano provengono da uno studio condotto dall' Osservatorio sui gruppi d'impresa di Unioncamere Nazionale e si riferiscono all'anno 1999. Lo studio è stato condotto sulla struttura proprietaria di 500.000 società italiane, escluse le società quotate, che ha messo in evidenza la presenza sul territorio nazionale di 42.000 gruppi di società. E' utile precisare che sono state prese in esame solo le società legate tra loro da partecipazioni superiori al 50%, mentre sono escluse dall'indagine le società quotate in borsa, poiché presentano un azionariato diffuso e variabile.

Il fenomeno dei gruppi d'impresa riguarda quasi esclusivamente le società di capitale e, come indicato nella Tab. 2.7#1, nella provincia di Milano sono 22.619 le imprese costituite con questa forma giuridica e che appartengono ad un gruppo, cioè che controllano altre imprese o sono controllate da altre società. Dal rapporto tra il numero delle società di capitale che operano in gruppo ed il totale delle società di capitale della provincia, emerge inoltre che quasi il 30% di questo tipo di società agisce in una logica di gruppo. I dati assumono ancora maggior rilievo, poi, se si considera che alle imprese in gruppo è ascrivibile il 94,4% degli addetti sul totale ed il 77,6% di tutto il fatturato prodotto.

**Tab. 2.7#1 - Numero di società di capitale in gruppo - Percentuale sul totale delle società di capitale, su addetti e su fatturato**

Province e Regioni	SOCIETA' DI CAPITALE			
	Imprese in gruppo*	% sul totale soc. cap.	% sul totale addetti	% sul totale fatturato
Varese	2.062	24,2	66,3	56,8
Como	1.319	26,9	67,1	56,8
Sondrio	255	21,9	51,3	53,0
<b>Milano</b>	<b>22.619</b>	<b>29,9</b>	<b>94,4</b>	<b>77,6</b>
Bergamo	2.964	25,7	74,8	73,5
Brescia	3.549	28,5	68,3	55,0
Pavia	832	23,7	53,5	66,6
Cremona	464	21,7	49,9	44,6
Mantova	661	25,0	61,4	55,4
Lecco	632	22,0	50,0	47,5
Lodi	332	21,9	51,7	43,6
<b>Lombardia</b>	<b>35.689</b>	<b>28,1</b>	<b>88,0</b>	<b>71,9</b>
Nord-Ovest	46.759	28,0	87,5	72,9
Nord-Est	28.616	26,6	67,4	61,7
Centro	26.082	22,5	82,2	65,9
Sud-Isole	14.023	17,7	47,6	47,6
<b>ITALIA</b>	<b>115.480</b>	<b>24,6</b>	<b>76,6</b>	<b>66,4</b>

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2002

\* La colonna si riferisce alle imprese aventi forma giuridica di società di capitale ed inserite in un gruppo di impresa, come capogruppo o come società partecipata. Si tenga presente che in veste di capo-gruppo si possono avere anche persone fisiche o altre forme giuridiche diverse dalle società di capitale (ditte individuali, società di persona, fondazioni o altre forme).

Nel loro complesso, le imprese milanesi in gruppo (società di capitale e non) sono 23.822, mentre sono 7.515 i gruppi in cui il controllo è attribuibile ad una società capogruppo della provincia. Come detto in precedenza, la diffusione dei gruppi d'impresa modifica l'unità statistica di riferimento: non più soltanto l'impresa individuale come entità della quale analizzare le performance, ma un nuovo aggregato economico, costituito dal gruppo, a cui

fare riferimento per la definizione e l'attuazione di politiche industriali e di sviluppo del tessuto produttivo locale.

In questa ottica, i dati riportati nella Tab. 2.7#2 evidenziano che se le imprese legate da rapporti di partecipazione vengono considerate singolarmente, esse assumono una dimensione media di 43,2 addetti e producono in media un fatturato di quasi 11 milioni di euro; se, invece, le stesse imprese vengono considerate nel loro complesso come gruppo, il numero medio di addetti sale a 136 ed il fatturato complessivo prodotto a quasi 35 milioni di euro.

**Tab. 2.7#2 - Numero medio di addetti e fatturato medio. Imprese e gruppi a confronto**

provincia	Imprese in gruppo	totale gruppi	addetti		fatturato (milioni euro)	
			impresa	gruppo	impresa	gruppo
Varese	2.127	689	28,3	71,9	6,2	15,9
Como	1.422	544	31,6	78,5	6,2	16,3
Sondrio	285	117	22,4	50,1	4,3	10,1
<b>Milano</b>	<b>23.822</b>	<b>7.515</b>	<b>43,2</b>	<b>136,6</b>	<b>10,9</b>	<b>34,7</b>
Bergamo	3.125	1.118	34,9	86,5	6,9	17,8
Brescia	3.742	1.192	26,9	84,1	5,3	16,6
Pavia	867	344	21,9	52,9	6,4	15,3
Cremona	489	202	32,1	56,6	7,2	14,2
Mantova	697	256	37,1	91,0	8,9	22,5
Lecco	703	278	28,4	69,8	5,9	14,5
Lodi	350	121	17,2	40,7	3,3	8,2
<b>Lombardia</b>	<b>37.629</b>	<b>12.376</b>	<b>38,7</b>	<b>113,0</b>	<b>9,4</b>	<b>27,5</b>

Fonte: Centro Studi Unioncamere, 2002

\*Le imprese di una provincia possono appartenere a gruppi la cui impresa capogruppo è localizzata in altra provincia. Per questa ragione i totali per impresa e per gruppo possono non coincidere

Dai dati contenuti nella Tab. 2.7#3, in cui viene riassunta la struttura dimensionale dei gruppi d'impresa nella provincia di Milano, nelle altre città lombarde e nella regione nel suo complesso, è possibile rilevare che se la diffusione dei gruppi d'impresa tra le grandi aziende non rappresenta un elemento di novità, è invece sorprendente come il fenomeno interessi sempre più anche le imprese e le società di piccole dimensioni.

In provincia di Milano, delle 23.822 imprese considerate, 16.259 contano meno di 9 addetti, 5.223 sono imprese di medie dimensioni, mentre le restanti 2.340 sono grandi imprese.

Rispetto alla struttura dimensionale dei gruppi d'impresa che operano nella regione Lombardia, sono in percentuale più numerose le piccole imprese con meno di 9 addetti (68,3% contro i 64,3% della Lombardia), i valori sono identici (9,8%) per le grandi imprese, mentre delle imprese il cui numero di addetti varia tra 10-49 il peso è superiore in Lombardia (24,4%) di 2,5 punti percentuali.

**Tab. 2.7#3 - Imprese in gruppo per classe dimensionale. Valori assoluti e composizione percentuale.**

	meno di 9 addetti	10-15 addetti	16-49 addetti	50-99 addetti	100 e oltre	meno di 9 addetti	10-15 addetti	16-49 addetti	50-99 addetti	100 e oltre
<b>Milano</b>	<b>16.259</b>	<b>1.978</b>	<b>3.245</b>	<b>1.023</b>	<b>1.317</b>	<b>68,3%</b>	<b>8,3%</b>	<b>13,6%</b>	<b>4,3%</b>	<b>5,5%</b>
Varese	1.183	263	430	124	126	55,6%	12,4%	20,2%	5,9%	5,9%
Como	801	129	281	110	101	56,3%	9,1%	19,8%	7,8%	7,1%
Sondrio	157	30	64	14	20	55,3%	10,6%	22,3%	4,8%	6,9%
Bergamo	1.910	314	499	180	222	61,1%	10,1%	16,0%	5,8%	7,1%
Brescia	2.309	337	685	210	200	61,7%	9,0%	18,3%	5,6%	5,4%
Pavia	521	79	160	61	46	60,1%	9,2%	18,5%	7,0%	5,3%
Cremona	266	54	111	24	33	54,4%	11,1%	22,8%	5,0%	6,7%
Mantova	373	67	134	57	66	53,6%	9,6%	19,2%	8,2%	9,4%
Lecco	402	53	137	54	58	57,1%	7,5%	19,5%	7,7%	8,2%
Lodi	219	40	68	11	12	62,5%	11,5%	19,4%	3,2%	3,6%
<b>Lombardia</b>	<b>24.400</b>	<b>3.346</b>	<b>5.814</b>	<b>1.869</b>	<b>2.200</b>	<b>64,8%</b>	<b>8,9%</b>	<b>15,5%</b>	<b>5,0%</b>	<b>5,8%</b>

Fonte: Centro Studi Unioncamere, 2002

Mettendo in relazione i dati appena esaminati con quelli relativi alla dimensione dei gruppi, si evince che, nella provincia di Milano, la maggior parte di questi è costituita da 2 o da 3 imprese, analogamente a quanto succede in tutte le province lombarde.

**Tab. 2.7#4 - Gruppi per numerosità delle imprese\*. Valori assoluti e composizione percentuale**

	Numero di gruppi per dimensione (numero di imprese compresa la capogruppo)												
	2	3	4	5	6-10	Oltre 10	totale	2	3	4	5	6-10	Oltre 10
Varese	495	108	34	24	25	3	689	71,8%	15,7%	4,9%	3,5%	3,6%	0,5%
Como	375	105	27	15	21	1	544	68,8%	19,3%	5,0%	2,8%	3,8%	0,2%
Sondrio	84	17	4	5	5	-	117	72,0%	15,0%	3,7%	4,7%	4,7%	0,0%
<b>Milano</b>	<b>4.966</b>	<b>1.360</b>	<b>396</b>	<b>247</b>	<b>360</b>	<b>185</b>	<b>7.515</b>	<b>66,1%</b>	<b>18,1%</b>	<b>5,3%</b>	<b>3,3%</b>	<b>4,8%</b>	<b>2,5%</b>
Bergamo	794	128	124	24	34	13	1.118	71,0%	11,5%	11,1%	2,2%	3,0%	1,2%
Brescia	769	277	58	27	43	19	1.192	64,5%	23,2%	4,9%	2,3%	3,6%	1,6%
Pavia	256	47	12	13	10	5	344	74,6%	13,7%	3,5%	3,8%	2,9%	1,6%
Cremona	155	27	9	3	5	2	202	76,6%	13,6%	4,3%	1,6%	2,7%	1,1%
Mantova	185	41	13	11	4	2	256	72,2%	15,8%	5,1%	4,3%	1,7%	0,9%
Lecco	192	55	14	11	4	2	278	68,9%	19,7%	5,1%	3,9%	1,6%	0,8%
Lodi	83	26	7	2	2	1	121	68,5%	21,6%	5,4%	1,8%	1,8%	0,9%
<b>Lombardia</b>	<b>8.354</b>	<b>2.192</b>	<b>699</b>	<b>383</b>	<b>514</b>	<b>235</b>	<b>12.376</b>	<b>67,5%</b>	<b>17,7%</b>	<b>5,6%</b>	<b>3,1%</b>	<b>4,2%</b>	<b>1,9%</b>

Fonte: Centro Studi Unioncamere, 2002

\* I gruppi sono stati ripartiti territorialmente in base alla provincia dell'impresa capogruppo. Nel caso che il capogruppo sia una persona fisica, è stata considerata impresa capogruppo quella di maggiori dimensioni

Il fatto che a Milano, come in tutto il territorio lombardo, la percentuale più numerosa di aziende unite da un legame di gruppo sia di dimensione medio piccola, testimonia il tentativo di queste imprese di ricercare una maggiore flessibilità organizzativa mediante una integrazione di tipo orizzontale, che le vede impegnate nello sforzo di decentrare all'esterno alcune attività critiche per l'azienda. Diversamente, nel caso dei gruppi di grandi dimensioni, composti cioè da un numero di imprese superiore a 10 (a Milano il 2,5% del totale delle imprese che operano in gruppo), si tratta per lo più di società finanziarie e di grandi gruppi industriali, che mirano alla realizzazione di una integrazione di tipo verticale, con imprese controllate a monte e a valle, che fanno parte di una filiera produttiva e che si occupano, per

esempio, dall'approvvigionamento delle materie prime alla commercializzazione del prodotto finale.

**Tab. 2.7#5 - Imprese in gruppo per settore di attività economica – Totale delle imprese in valori assoluti e incidenza sulle società di capitale**

Settori di attività	Milano		Lombardia	
	Imprese in gruppo	% delle società di capitale in gruppo sul totale delle società di capitale	Imprese in gruppo	% delle società di capitale in gruppo sul totale delle società di capitale
Agricoltura	137	37,6	278	33,5
Alimentare	151	32,7	357	30,2
Sistema moda	396	24,1	1.186	26,5
Legno carta editoria	814	30,0	1.128	28,6
Chimica, gomma, plastica, min. non metalliferi	842	33,3	1.630	34,1
Metalmeccanica	2.190	26,6	4.322	25,9
Costruzioni	1.310	23,2	2.323	19,9
Commercio alberghi ristoranti	4.555	25,5	7.189	24,0
Trasporti magazz. Comunicazioni	729	32,3	1.095	30,3
Intermed. monetaria finanziaria	1.854	58,2	2.519	57,6
Attività immob. Servizi avanzati alle imprese	9.802	31,4	13.870	29,4
Altro	1.042	15,0	1.732	16,4
<b>Totale</b>	<b>23.822</b>	<b>29,9</b>	<b>37.629</b>	<b>28,1</b>

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2002

Come già evidenziato, il ricorso alla creazione di gruppi d'impresa è un fenomeno che interessa tutti i settori di attività, sebbene sia più evidente in alcuni rispetto ad altri.

Dalla Tab. 2.7#5 si evince, in particolare, che sia in provincia di Milano (58,2%) che sull'intero territorio lombardo (57,6%), il settore in cui è più alta la percentuale di società di capitali unite da un legame di gruppo è quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria. Anche in agricoltura (37,6% per Milano e 33,5% per la Lombardia) e nel settore che comprende le imprese della chimica, della gomma, della plastica e dei minerali non metalliferi tali percentuali (rispettivamente 33,3 e 34,1) sono elevate. In termini assoluti, invece, il numero maggiore di imprese che a Milano operano in una logica di gruppo appartiene al settore delle attività immobiliari e dei servizi avanzati alle imprese (9.802 unità), a quello del commercio e della ristorazione (4.555), a quello metalmeccanico (2.190) e a quello delle costruzioni (1.310).

Per concludere, l'ultimo aspetto che si intende esaminare riguarda la composizione dei gruppi di imprese presenti in provincia di Milano e la localizzazione geografica delle imprese controllate sul territorio lombardo.

**Tab. 2.7#6 - Imprese in gruppo, capogruppo e controllate dalla capogruppo per localizzazione in provincia di Milano**

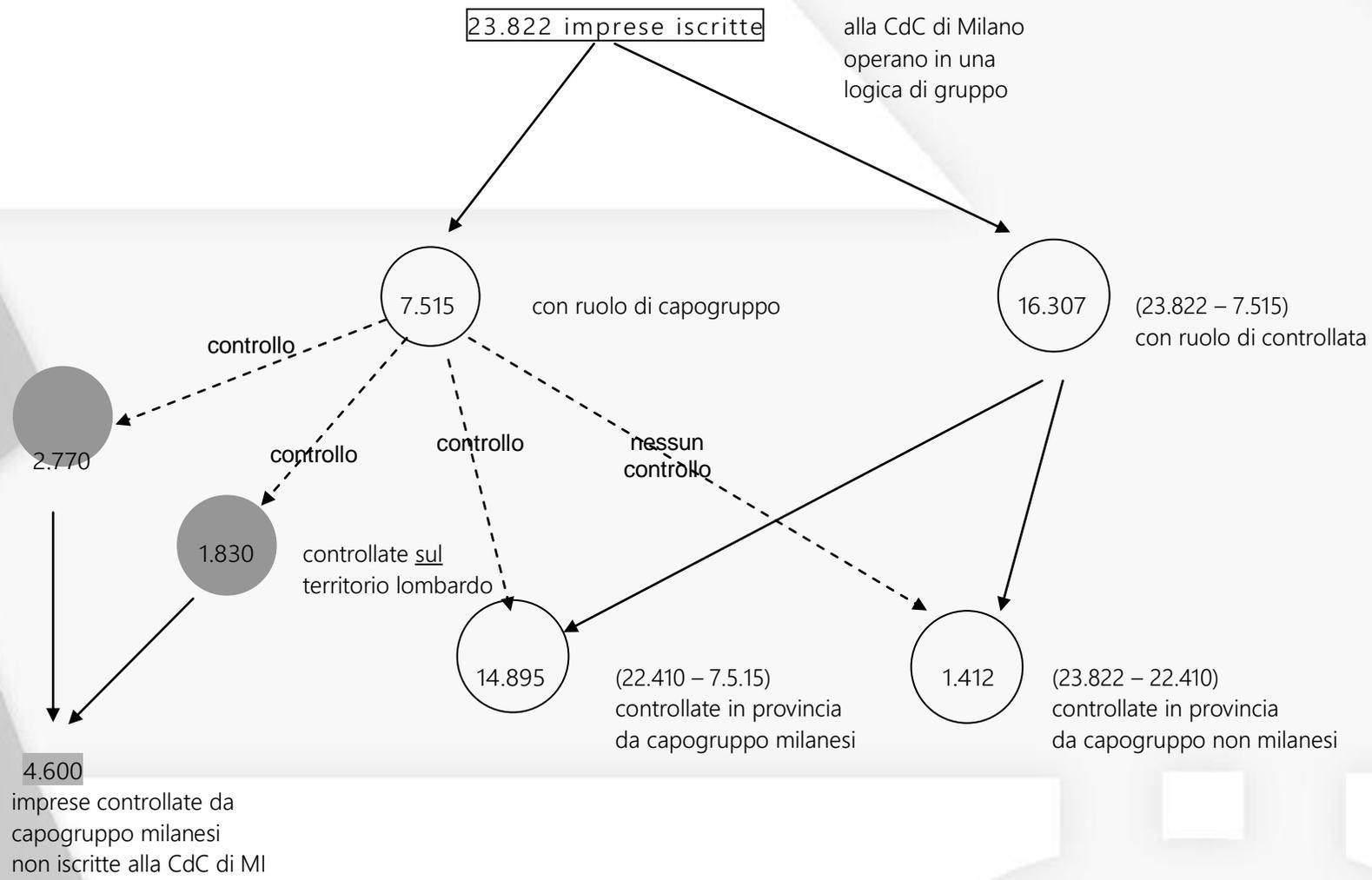
Imprese in gruppo	Capogruppo			Capogruppo e totale delle controllate	Controllate per capogruppo			Composizione delle controllate		
	Imprese capogruppo	Persone fisiche*	Totale capogruppo		Controllate in provincia**	Controllate in regione	Controllate fuori regione	% in provincia	% in regione	% fuori regione
<b>23.822</b>	<b>4.245</b>	<b>3.270</b>	<b>7.515</b>	<b>27.010</b>	<b>22.410</b>	<b>1.830</b>	<b>2.770</b>	<b>83,0</b>	<b>6,8</b>	<b>10,3</b>

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2002

\* Persone fisiche: nel caso in cui il capogruppo è una persona fisica, per la distribuzione territoriale dei gruppi è stata considerata impresa capogruppo quella di maggiori dimensioni

\*\* Il valore indicato nella colonna delle controllate in provincia comprende anche le capogruppo della provincia stessa

**Fig. 2.7#1 - I gruppi di impresa a Milano**



Le 7.515 imprese capogruppo controllano le 14.895 imprese, ma non controllano le altre 1.412 società.

I dati contenuti nella Tab. 2.7#6 sono sintetizzati graficamente nella Fig. 2.7#1, da cui si deduce che i gruppi che hanno come capogruppo una società milanese (o riconducibile alla provincia di Milano nel caso di persone fisiche a capo del gruppo) sono 7.515. Queste controllano nel complesso 27.010 imprese, se si considerano sia le società localizzate nel territorio provinciale (22.410) che in quello regionale (1.830) ed extraregionale (2.770), mentre sono 1.412 le imprese che, sebbene siano localizzate sul territorio milanese, sono controllate da capogruppo non milanesi.

Infine, emerge che le imprese milanesi, così come del resto succede per quelle di tutto il nord-Italia, percorrono direttrici di sviluppo che si concentrano all'interno delle proprie aree di riferimento. Il fatto che l'interscambio avvenga in maniera più efficace all'interno di reti di impresa corte è testimoniato dalle percentuali indicate nella Tab. 2.7#6, che evidenziano una localizzazione delle imprese controllate all'interno del territorio milanese pari all'83%, contro il 6,8% di quelle controllate sul territorio lombardo e il 10,3% di quelle sul territorio extraregionale.

## 2.8 La proiezione territoriale nazionale

Poiché la presenza delle imprese su un determinato territorio influisce sulla crescita della società civile, incrementando l'occupazione e generando ricchezza, è di tutta evidenza che l'analisi della densità imprenditoriale, ed in particolare della distribuzione territoriale delle unità locali, consente di fare alcune riflessioni che attengono le scelte politiche ed economiche per quel territorio.

Di fatto, se le decisioni strategiche vengono effettuate all'interno di un determinato territorio anziché in un altro, questo ha implicazioni sia in termini di sviluppo economico che sociale. Per fare un esempio in questo senso, si pensi al tema ampiamente dibattuto dell'imposizione fiscale locale o a quello delle politiche di sviluppo regionali.

I dati tratti dal Registro Imprese consentono di analizzare il grado di *attrazione* di una provincia, rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che hanno sede in un'altra provincia con la totalità dei dipendenti impiegati nel settore analizzato. Di contro, considerando le imprese con sede in una provincia, è possibile valutare il grado di *delocalizzazione*, rapportando il numero dei dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati in queste imprese.

Dalla Tab. 2.8#1, in cui è sintetizzato il quadro dei fenomeni di attrazione e delocalizzazione presenti nelle province lombarde, nella regione Lombardia ed altre ripartizioni geografiche di interesse, rispetto al territorio in cui si trova la sede legale, risulta di particolare evidenza come Milano sia la provincia che ha la percentuale più alta di delocalizzazione, cioè occupazione creata fuori dal territorio provinciale (31,7%). Questo fenomeno, che in genere è più accentuato nelle aree il cui tessuto produttivo è maturo e diversificato (per es., è presente in senso inverso nel sud, dove forte è, per ragioni legate alle politiche di sviluppo, l'attrazione di imprese esogene sul territorio, ed è meno presente nel nord est, dove la presenza dei distretti rende meno vantaggioso per le imprese spostare le proprie attività al di fuori degli ambiti territoriali) è meno evidente nelle altre città lombarde dove, invece, risulta particolarmente alto il grado di attrazione, cioè di occupazione creata sul territorio da imprese

esogene (si veda, per esempio, Lodi, che ha un valore pari al 32%, Cremona con il 25,3 e Varese con il 24,3%). Per quanto riguarda Milano, tuttavia, va segnalato che, pur presentando il grado di attrazione più basso rispetto a quello delle province corregionali (12,9%), in termini assoluti attrae sul suo territorio quasi i  $\frac{3}{4}$  di tutta l'occupazione esogena presente in Lombardia.

**Tab. 2.8#1 - I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale**

Province e Regioni	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio*		Dipendenti in UL fuori territorio di imprese con sede nel territorio*	
	Valori Assoluti	Valori %	Valori Assoluti	Valori %
<b>Milano</b>	<b>140.511</b>	<b>12,9</b>	<b>440.995</b>	<b>31,7</b>
Varese	46.018	24,3	13.591	8,7
Como	23.264	19,0	7.495	7,0
Sondrio	4.665	15,6	2.230	8,1
Bergamo	31.127	13,2	30.388	12,9
Brescia	38.514	14,4	17.445	7,1
Pavia	16.922	21,4	5.801	8,5
Cremona	17.359	25,3	4.297	7,7
Mantova	13.164	16,0	6.516	8,6
Lecco	15.902	21,8	4.585	7,4
Lodi	11.015	32,0	3.055	11,5
Lombardia	188.824	8,3	366.726	15,0
Nord-Ovest	197.345	5,7	447.916	12,0
Nord-Est	248.631	10,1	118.425	5,1
Centro	197.825	10,4	296.438	14,9
Sud-Isole	265.562	15,1	46.584	3,0
<b>ITALIA**</b>	<b>1.630.963</b>	<b>17,0</b>	<b>1.630.963</b>	<b>17,0</b>

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere su dati Registro Imprese

\* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.

\*\* Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.

Una prima valutazione sulla dipendenza del territorio produttivo milanese da altri sistemi territoriali può esserci fornita dalla somma tra unità locali delocalizzate sul territorio (23.911) ed unità attratte (10.585). Questo significa che 34.496 unità locali "dipendono" da più province, o perché le imprese madri sono localizzate a Milano o perché le unità locali sono state aperte fuori provincia da imprese milanesi. Questa "interdipendenza territoriale", che in valori percentuali è pari al 10,4%<sup>4</sup> per le unità locali, in termini di forza lavoro coinvolge nel complesso 581.506 dipendenti, che rappresentano il 37,9%<sup>5</sup> del totale del sistema milanese. Procedendo con l'analisi del rapporto, in termini di dipendenti, tra attrazione e delocalizzazione, il valore che si ottiene, pari a 31,8%, indica che ogni 100 posti di lavoro che le imprese milanesi creano al di fuori del territorio provinciale, circa 32 vengono creati da

<sup>4</sup> Il dato si ottiene rapportando la somma tra unità delocalizzate e attratte (23.911+10.585) al totale tra le unità locali presenti in provincia (296.478+10.585) e quelle aperte fuori provincia da imprese milanesi (23.911).

<sup>5</sup> Il dato si ottiene rapportando la somma tra dipendenti delle unità delocalizzate e attratte (440.995+140.511) al totale dei dipendenti delle unità locali presenti in provincia (952.031+140.511) e quelli delle unità aperte fuori provincia da imprese milanesi (440.995).

imprese extraprovinciali sul territorio provinciale milanese.

L'analisi settoriale, infine, mette in evidenza come la direttrice delocalizzativa delle imprese milanesi ripercorra in parte, ma non del tutto, la specializzazione nei servizi e nel terziario avanzato esistente nel sistema economico milanese. Infatti, in alcuni settori dell'industria tradizionale, come quello chimico e della produzione di metalli e leghe, in quello dell'elettronica e della fabbricazione di macchine ed apparecchiature meccaniche, in cui il sistema milanese mantiene una propria specializzazione, la tendenza a delocalizzare al di fuori del territorio provinciale è marcata. Si tratta, nella maggior parte di casi, di quei settori industriali concentrati in grandi gruppi, che colgono i vantaggi del decentramento sul territorio delle proprie attività e che non temono la competizione locale.

Analogamente avviene nel settore del commercio, dove i grandi gruppi di distribuzione dislocano le proprie unità su tutto il territorio nazionale, e nei servizi di intermediazione finanziaria e immobiliare. In altri casi, come nel settore dei servizi logistici di trasporto e magazzinaggio e della comunicazione, la forte specializzazione presente sul territorio milanese si affievolisce man mano che ci si sposta verso aree dove minore è la presenza industriale e, quindi, la loro richiesta.

**Tab. 2.8#2 - Dipendenti di imprese milanesi localizzate in Milano - Lombardia - resto nord ovest - nord est - centro - sud - Italia**

settore	MILANO		Lombardia		resto del nord-ovest		nord est		centro		sud		totale	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	5282	0,6%	518	0,4%	92	0,5%	250	0,3%	161	0,2%	138	0,2%	6441	0,5%
Estrazione di minerali	2915	0,3%	28	0,0%	18	0,3%	311	0,4%	33	0,0%	1	0,0%	3306	0,2%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	37666	4,0%	13049	10,9%	6111	5,0%	5299	6,2%	3822	4,7%	2478	3,1%	68425	4,9%
Industrie tessili	9705	1,0%	1210	1,0%	649	1,0%	875	1,0%	1085	1,3%	38	0,0%	13562	1,0%
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	4701	0,5%	422	0,4%	25	0,4%	118	0,1%	560	0,7%	15	0,0%	5841	0,4%
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	4096	0,4%	477	0,4%	445	0,4%	61	0,1%	29	0,0%	8	0,0%	5116	0,4%
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	34285	3,6%	2277	1,9%	1209	3,3%	3285	3,8%	1436	1,7%	282	0,4%	42774	3,1%
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	54130	5,7%	9168	7,6%	3761	5,9%	9521	11,1%	7420	9,0%	12354	15,4%	96354	6,9%
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	17819	1,9%	3228	2,7%	957	1,9%	2220	2,6%	981	1,2%	390	0,5%	25595	1,8%
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	6255	0,7%	1573	1,3%	1761	0,8%	1713	2,0%	1453	1,8%	993	1,2%	13748	1,0%
Produzione di metalli e loro leghe	54674	5,7%	17974	15,0%	4192	6,7%	3695	4,3%	1666	2,0%	9381	11,7%	91582	6,6%
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	56531	5,9%	7388	6,2%	1928	5,8%	5200	6,1%	2395	2,9%	1161	1,4%	74603	5,4%
Elettricit� elettronica	70538	7,4%	7551	6,3%	7580	7,5%	10199	11,9%	10306	12,5%	17540	21,8%	123714	8,9%
Mezzi trasporto	8311	0,9%	1365	1,1%	2731	1,1%	667	0,8%	588	0,7%	1561	1,9%	15223	1,1%
Altre industrie manifatturiere	20682	2,2%	1347	1,1%	1554	2,1%	821	1,0%	582	0,7%	506	0,6%	25492	1,8%
Produtz.energia elettr.,gas,acqua calda	6611	0,7%	1067	0,9%	706	0,7%	1461	1,7%	1106	1,3%	1557	1,9%	12508	0,9%
Costruzioni	49424	5,2%	1506	1,3%	791	4,5%	1386	1,6%	1397	1,7%	912	1,1%	55416	4,0%
Commercio all'ingrosso	90878	9,5%	3644	3,0%	2641	8,5%	4119	4,8%	4287	5,2%	1724	2,1%	107293	7,7%
Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	69147	7,3%	19198	16,0%	15232	9,1%	8453	9,9%	11969	14,6%	11817	14,7%	135816	9,8%
Alberghi e ristoranti	49007	5,1%	2187	1,8%	2535	4,7%	4672	5,5%	4044	4,9%	1514	1,9%	63959	4,6%
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	58819	6,2%	7754	6,5%	3187	6,1%	3886	4,5%	3710	4,5%	2773	3,4%	80129	5,8%
Intermediazione finanziaria	49120	5,2%	9106	7,6%	6386	5,6%	7515	8,8%	9870	12,0%	8570	10,7%	90567	6,5%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	147731	15,5%	5571	4,6%	6186	13,9%	7794	9,1%	11018	13,4%	3760	4,7%	182060	13,1%
Pubblica Amministrazione	30	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	0,0%	4	0,0%	35	0,0%
Istruzione e sanit�	20519	2,2%	950	0,8%	906	2,0%	1155	1,3%	1356	1,7%	67	0,1%	24953	1,8%
Altro	23155	2,4%	1339	1,1%	845	2,2%	1024	1,2%	850	1,0%	898	1,1%	28111	2,0%
<i>Totale settori selezionati</i>	<i>952031</i>	<i>100,0%</i>	<i>119897</i>	<i>100,0%</i>	<i>72428</i>	<i>100,0%</i>	<i>85700</i>	<i>100,0%</i>	<i>82125</i>	<i>100,0%</i>	<i>80442</i>	<i>100,0%</i>	<i>1392623</i>	<i>100,0%</i>

## 2.9 La proiezioni internazionale

E' opinione ormai consolidata che l'internazionalizzazione produttiva attraverso gli IDE costituisca un importante fattore di competitività e di stimolo alla crescita delle economie locali. Infatti, sia l'espansione produttiva all'estero delle imprese nazionali (internazionalizzazione attiva) che le partecipazioni di imprese multinazionali estere in imprese industriali con sede amministrativa e/o impianti produttivi sul territorio locale (internazionalizzazione passiva) valorizzano le risorse esclusive delle imprese nazionali, massimizzano le opportunità di crescita e rappresentano un presupposto per un ulteriore accumulazione di vantaggi competitivi sui mercati internazionali. Il fatto di essere una multinazionale, cioè, consente di creare esternalità positive che agiscono come elemento propulsivo per le economie in cui risiedono le case madri. Tali imprese contribuiscono inoltre all'allargamento e al consolidamento della base produttiva, sia in termini di investimenti che in termini di occupazione. Se poi gli investimenti dall'estero sono fatti nei settori tecnologici e *science based*, questi trasferiscono nel paese ospite tecnologie, competenze e capitale umano, stimolano la competizione e inseriscono, attraverso *partnership*, i fornitori locali nei grandi circuiti internazionali.

I dati che di seguito si esaminano provengono dalla banca dati *Reprint*, sviluppata presso il Politecnico di Milano nell'ambito delle ricerche sull'internazionalizzazione produttiva dell'industria italiana promosse dal CNEL e dall'ICE.

Le tabelle presentate ci indicano che, in contrasto col profilo di internazionalizzazione dell'Italia, la cui *performance* appare nel complesso debole in rapporto al peso economico che essa ha nel contesto internazionale e che costituisce un preoccupante indicatore di debolezza competitiva del nostro sistema economico, la Lombardia e la provincia di Milano giocano un ruolo di particolare rilievo sia sul versante dell'internazionalizzazione attiva che di quella passiva.

L'esame dell'evoluzione delle partecipazioni di imprese milanesi e lombarde in imprese industriali estere nel corso dei quindici anni che vanno dal 1986 al 2001 (Tab. 2.9#1) mette in rilievo il ridimensionamento del peso di Milano e della Lombardia sul contesto nazionale, a favore di altre aree del paese che nello stesso periodo hanno riportato propensioni all'internazionalizzazione superiori.

Infatti, a differenza degli anni '80, in cui l'industria italiana presentava una limitata espansione internazionale e in cui il 37,5% delle multinazionali italiane (oltre il 40% se si fa riferimento alle partecipazioni estere) erano imprese lombarde e addirittura il 23,9% erano milanesi, negli anni '90 nuovi protagonisti su tutto il territorio hanno avviato processi di internazionalizzazione, riducendo in maniera consistente il peso delle multinazionali milanesi e lombarde sul contesto nazionale (rispettivamente 15,3% e 32% nel 2001).

Un esame più approfondito sulla provincia di Milano, mette in evidenza, inoltre, come le multinazionali milanesi siano state meno dinamiche di quelle lombarde, le quali negli anni dal '90 al 2001 hanno più che raddoppiato la consistenza delle loro partecipazioni estere da 441 a 984 ed hanno incrementato del 36,9% (62.956 unità) il numero degli addetti all'estero. Le imprese milanesi, invece, hanno evidenziato una sostanziale stasi delle partecipate estere nello stesso periodo, ed un numero di addetti al 2001 (134.971 unità) ancora oggi inferiore a quello raggiunto agli inizi degli anni '90 (154.771).

Nel periodo più recente sono tuttavia evidenti alcuni segnali positivi, come la crescita più

marcata del numero delle multinazionali milanesi e delle loro partecipate industriali all'estero.

**Tab. 2.9#1 – Evoluzione delle partecipazioni di imprese milanesi e lombarde in imprese industriali estere, 1° gennaio 1986–1° gennaio 2001**

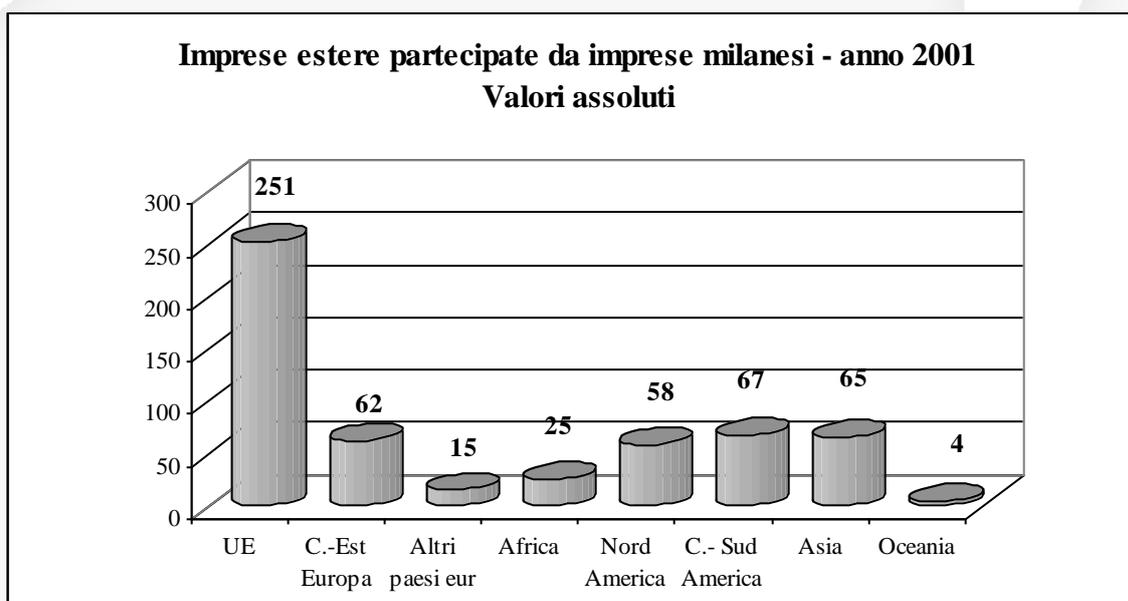
	Totale			Partecipazioni di controllo		
	Investitori	Partecipate estere		Investitori	Partecipate estere	
		Imprese	Addetti		Imprese	Addetti
<i>Provincia di Milano</i>						
– al 1° gennaio 1986	81	213	96.565	59	151	72.136
– al 1° gennaio 1990	104	359	154.771	83	264	107.025
– al 1° gennaio 1994	137	424	133.132	110	318	87.942
– al 1° gennaio 1998	143	430	133.136	118	328	90.686
– al 1° gennaio 2001	187	547	134.971	150	409	85.975
<i>Lombardia</i>						
– al 1° gennaio 1986	127	280	103.603	88	190	75.954
– al 1° gennaio 1990	158	441	170.277	117	313	114.799
– al 1° gennaio 1994	256	661	194.726	201	498	137.282
– al 1° gennaio 1998	292	723	187.356	236	555	134.611
– al 1° gennaio 2001	391	984	233.233	313	738	164.932
<i>% provincia di Milano / Italia</i>						
– al 1° gennaio 1986	23,9	30,6	39,5	24,8	34,2	47,5
– al 1° gennaio 1990	25,7	33,4	35,5	28,3	34,2	38,3
– al 1° gennaio 1994	19,5	24,8	23,0	20,3	25,2	22,9
– al 1° gennaio 1998	15,1	19,8	22,1	15,5	19,5	20,6
– al 1° gennaio 2001	15,3	19,0	20,0	15,9	18,4	17,3
<i>% Lombardia / Italia</i>						
– al 1° gennaio 1986	37,5	40,2	42,4	37,0	43,0	50,0
– al 1° gennaio 1990	39,1	41,0	39,1	39,9	40,6	41,0
– al 1° gennaio 1994	36,5	38,7	33,7	37,1	39,4	35,8
– al 1° gennaio 1998	30,9	33,3	31,1	30,9	33,0	30,6
– al 1° gennaio 2001	32,0	34,2	34,5	33,1	33,2	33,2

Fonte: elaborazioni R&P–Politecnico di Milano.

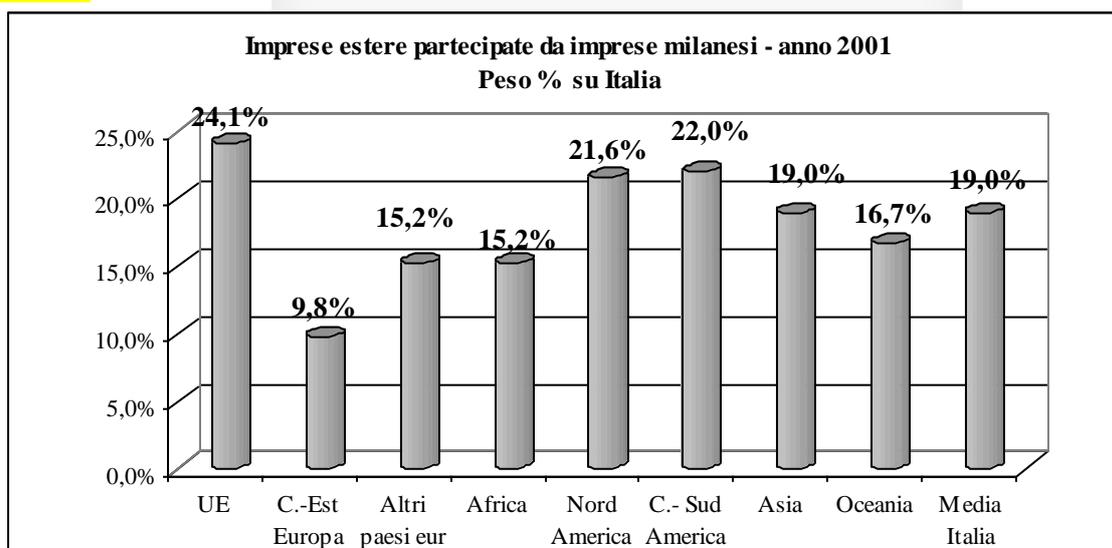
La ripartizione geografica delle partecipazioni estere (Graf. 2.9#1), all'inizio del 2001, mette in evidenza la localizzazione più marcata all'interno dell'Unione Europea (45,9%), una presenza minore nei paesi dell'Europa Centro Orientale (11,3%) ed una più ancora più ridotta (2,7%) negli altri paesi europei. Nel continente americano, invece, la localizzazione maggiore è presente nei paesi dell'America centrale e meridionale (12,2%) e scende al 10,6% in quella settentrionale. Considerevole, infine, è la presenza delle partecipate estere milanesi nei paesi asiatici (11,9%) e non trascurabile quella in Africa (4,6%).

Rispetto alla media nazionale (Graf. 2.9#2), un maggiore radicamento è presente nei mercati occidentali (Unione Europea 24,1%, Nord America 21,6%) ed in America Latina (22%), mentre minore risulta la propensione ad investire nei paesi dell'Europa Centro Orientale (9,8%) e dell'Africa (15,2%), dove il costo del lavoro è in genere più basso. La presenza delle multinazionali milanesi è poi analoga alla media nazionale nei paesi asiatici, mentre è significativamente inferiore nei due maggiori paesi asiatici, e cioè Cina (16,4%) e India (10,6%).

Graf. 2.9#1



Graf. 2.9#2



Dall'analisi della Tab. 2.9#2 si evidenzia che, data la presenza nella provincia di Milano di una specializzazione nei settori ad alta intensità tecnologica, in questo macro settore l'incidenza milanese in termini di imprese estere partecipate è del 37,5% del totale nazionale, contro il 28,4% del suo peso complessivo medio. Superiore alla media nazionale è inoltre l'incidenza delle partecipate estere milanesi nei settori ad elevata intensità di scala (autoveicoli, mezzi di trasporto, alimentari).

**Tab. 2.9#2 – Incidenza sul totale nazionale delle imprese industriali estere partecipate da imprese milanesi classificate per macro settori alla Pavitt, al 1° gennaio 2001**

	% su Italia
Settori tradizionali	11,5
Settori ad elevata intensità di scala	22,4
Settori specialistici	13,4
Settori ad elevata intensità tecnologica	37,5
<i>media Italia</i>	<i>19</i>

Anche sul versante dell'internazionalizzazione passiva la dinamica di lungo periodo (Tab. 2.9#3) ha visto un andamento meno vivace per la provincia di Milano rispetto al dato regionale. In particolare, dal 1986 al 2001, il numero di imprese con sede in provincia di Milano è cresciuto del 13,8%, contro il 31% della Lombardia e il 46,6% nazionale; il numero degli stabilimenti localizzati in provincia di Milano è cresciuto del 30,1%, a fronte di incrementi del 45,8% per la Lombardia e del 72% a livello nazionale. Conseguentemente, dalla metà degli anni ottanta all'inizio del 2001 l'incidenza della provincia di Milano sul totale nazionale è scesa dal 36,6% al 28,4% in relazione alla localizzazione degli *headquarters* delle imprese a partecipazione estera e dal 24,2% al 18,3% in relazione al numero di impianti produttivi.

**Tab. 2.9#3 – Evoluzione delle partecipazioni estere in imprese industriali milanesi e lombarde, 1° gennaio 1986–1° gennaio 2001**

	Totale			Partecipazioni di controllo		
	Imprese	Stabilimenti	Addetti	Imprese	Stabilimenti	Addetti
<i>Provincia di Milano</i>						
– al 1° gennaio 1986	472	422	178.239	409	371	154.062
– al 1° gennaio 1990	525	486	212.986	457	420	163.755
– al 1° gennaio 1994	496	485	200.456	442	432	172.560
– al 1° gennaio 1998	527	515	204.031	472	451	170.880
– al 1° gennaio 2001	537	549	174.018	484	497	155.949
<i>Lombardia</i>						
– al 1° gennaio 1986	630	699	221.031	544	599	189.016
– al 1° gennaio 1990	730	832	266.827	635	704	209.566
– al 1° gennaio 1994	724	882	253.507	636	773	219.010
– al 1° gennaio 1998	789	966	263.399	692	831	221.555
– al 1° gennaio 2001	825	1.019	244.233	729	891	217.669
<i>% provincia di Milano / Italia</i>						
– al 1° gennaio 1986	36,6	24,2	38,3	37,5	25,3	41,0
– al 1° gennaio 1990	34,5	23,1	41,1	35,6	24,1	40,0
– al 1° gennaio 1994	31,1	20,7	40,3	32,3	21,7	41,9
– al 1° gennaio 1998	29,8	18,5	36,6	30,7	19,0	37,3
– al 1° gennaio 2001	28,4	18,3	28,8	29,6	18,6	31,8
<i>% Lombardia / Italia</i>						
– al 1° gennaio 1986	48,8	40,1	47,5	49,9	40,9	50,3
– al 1° gennaio 1990	47,9	39,6	51,4	49,5	40,4	51,2
– al 1° gennaio 1994	45,4	37,7	51,0	46,5	38,8	53,2
– al 1° gennaio 1998	44,6	34,6	47,2	45,0	35,0	48,3
– al 1° gennaio 2001	43,6	34,0	40,4	44,6	33,4	44,3

Fonte: elaborazioni R&P–Politecnico di Milano.

Il prevalere dell'internazionalizzazione passiva evidenzia indubbiamente la forte attrazione storicamente esercitata dalla regione e dal suo capoluogo nei confronti degli investitori esteri. D'altro lato, tale situazione risulta atipica nel contesto delle maggiori economie industrializzate, che solitamente presentano un saldo tra internazionalizzazione attiva e passiva favorevole al lato degli IDE in uscita. Tuttavia, il fatto che Milano registri un saldo negativo di internazionalizzazione sembra segnalare una non ancora piena maturità delle imprese milanesi nell'adottare forme di espansione all'estero diverse e più impegnative rispetto alle tradizionali forme mercantili.